



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

15/7 (2022)

Indice

Occorre saper guardare - Riccardo Burigana

2

Per la pace in Ucraina. Parole e iniziative ecumeniche

ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCENTI DI ECUMENISMO, *Per la pace in Ucraina*, 3 aprile 2022; mons. DANIELE GIANOTTI, *Omelia per la veglia di Pentecoste*, Crema, 4 giugno 2022

3-9

Sinodo

mons. DONATO OLIVERIO, *Preghiera per il Sinodo*

10

Agenda Ecumenica

11-20

Ieri

11-14

Oggi

15

Domani

16-20

Una finestra sul mondo

21-23

Dialogo interreligioso

24-26

Dialogo islamo-cristiano

26

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

La lunga estate calda che portò al Concilio. Sessantesimo anniversario dell'invio dei primi sette schemi per il Vaticano II (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 13/07/2022, pp. I-II); *Sanare le ferite, costruire la pace. Seconda edizione della Scuola ecumenica per il dialogo promossa dall'Università cattolica dell'Ucraina* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 18/07/2022, p. 7); *Ascoltare, camminare, testimoniare insieme. La Conferenza di Lambeth* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 02/08/2022, p. 6); *I 10 punti di Seelisberg. Compie 75 anni il Documento che segnò una svolta nei rapporti con gli ebrei* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 03/08/2022, pp. I-II); *Insieme sulla stessa barca* (RICCARDO BURIGANA, «La Vita del Popolo», 03/07/2022, p. 5); *Il tempo della distanza* (RICCARDO BURIGANA, «Araldo Poliziano» 17/07/2022 p. II); *Sempre la pace. I lavori del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (15-18 giugno)* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate», 15/7 (2022), pp. 31-32); *Un lungo cammino. 50 anni di dialogo cattolico-pentecostale* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate», 15/7 (2022), pp. 32-33); *La divisione contrasta con il Vangelo. Il Messaggio di Papa Francesco a Papa Tawadros II* (ALEX TALARICO, «L'Abbraccio. Periodico della diocesi di Cassano all'Jonio», 14/5 (2022), p. 1); *Camminare come fratelli. Papa Francesco alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* (ALEX TALARICO, «L'Abbraccio Periodico della diocesi di Cassano all'Jonio», 14/5 (2022) p. 2); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 07/07-03/08/2022*

27-34

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro con le autorità civili, con i rappresentanti delle popolazioni indigene e con il corpo diplomatico*, Québec, 27 luglio 2022; papa FRANCESCO, *Messaggio ai membri della Commissione per il dialogo cattolico-pentecostale*, Roma, 8 luglio 2022; papa FRANCESCO, *Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato*, Roma, 16 luglio 2022; COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE E DALLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, «Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19). *Il tutto nel frammento. Messaggio per la 17ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato*, Roma, 24 maggio 2022

35-40

Memorie storiche

MARIA VINGIANI, *Jules Isaac e il dialogo ebraico-cristiano*, in *Il dialogo ebraico-cristiano oggi. VI colloquio ebraico-cristiano*, Camaldoli, Edizioni Camaldoli, 1986, pp. 93-112

41-46

Dalla rete

47

Occorre saper guardare

«Occorre saper guardare, come la sapienza indigena insegna, alle sette generazioni future, non alle convenienze immediate, alle scadenze elettorali, al sostegno delle lobby. E anche valorizzare i desideri di fraternità, giustizia e pace delle giovani generazioni. Sì, come è necessario, per recuperare memoria e saggezza, ascoltare gli anziani, così, per avere slancio e futuro, occorre abbracciare i sogni dei giovani. Essi meritano un futuro migliore di quello che stiamo loro preparando, meritano di essere coinvolti nelle scelte per la costruzione dell'oggi e del domani, in particolare per la salvaguardia della casa comune, per la quale sono preziosi i valori e gli insegnamenti»: questo è uno dei passaggi più significativi del discorso di papa Francesco, il 27 luglio, a Québec, dove il pontefice ha fatto tappa nel suo viaggio apostolico in Canada, un viaggio di ascolto e di perdono, nell'orizzonte di cammino per la guarigione delle memorie che assume una valenza fondamentale per costruire la società dell'oggi, guidata dalla ricerca della pace a ogni livello. Del viaggio in Canada, che, pur non toccando formalmente la dimensione del dialogo ecumenico e interreligioso, rappresenta una fonte preziosa per la comprensione di come il dialogo deve permanere non solo la missione della Chiesa ma la vita stessa degli uomini e delle donne del XXI secolo, viene ripubblicato proprio il discorso del pontefice del 27 luglio nella *Documentazione Ecumenica* dove è stato riprodotto il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera, da lui stesso istituita, per la cura del creato, il 1° settembre, nel giorno nel quale ha inizio il tempo del creato che si conclude il 4 ottobre, e il messaggio di papa Francesco alla Commissione di dialogo bilaterale tra Chiesa Cattolica e le Chiese pentecostali, dialogo che compie 50 anni, del quale viene proposta una sintetica presentazione a partire proprio dai primi passi nel tempo della prima recezione del Vaticano II in un articolo, *Un lungo cammino. 50 anni di dialogo cattolico-pentecostale* offerto ai lettori di «Veritas in caritate» nella *Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo*. Sempre nella *Documentazione Ecumenica* viene ripubblicato, anche in questo numero, il messaggio «*Prese il pane, rese grazie*» (Lc 22,19). *Eucaristia, Fraternità e Giustizia* della Conferenza Episcopale Italiana per la XVII Giornata nazionale per la custodia del creato: proprio su questo tema nella *Agenda Ecumenica*, oltre che il programma dell'incontro nazionale sulla custodia del creato, che quest'anno si tiene a Reggio Calabria nei giorni 17-18 settembre, si trova il programma dell'incontro regionale, promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania e dalla Conferenza Episcopale della Campania, per il 1° ottobre, a Cerreto Sannita, con una giornata scandita dall'incontro con la natura, dalla preghiera ecumenica nella cattedrale e dalla convivialità.

Dell'*Agenda Ecumenica* va segnalata anche la Giornata di Studio Annuale, promossa dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenica (AIDEcu), in programma lunedì 24 ottobre: la Giornata affronterà il tema *Tutti in ascolto di tutti. Riflessioni e proposte ecumeniche per il Sinodo*, con il quale l'Associazione si propone di offrire un proprio contributo alla dimensione ecumenica del Sinodo, sulla quale papa Francesco è tornato più volte, sottolineandone la sua importanza non solo per il Sinodo ma per la vita stessa dei singoli credenti. La Giornata si terrà a Firenze, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, che ha inaugurato, da poche settimane, la Scuola di Alta Formazione in Ecumenismo, della quale, in questo numero di «Veritas in caritate», viene offerta una prima presentazione; la Scuola di Alta Formazione in Ecumenismo che organizza dei corsi già per il prossimo anno accademico per il conseguimento di un Diploma di Alta Formazione in Ecumenismo, è un progetto nato, cresciuto e definito proprio nell'Associazione e poi accolto dalla Facoltà Teologica di Firenze.

Tra i non molti appuntamenti ecumenici e interreligiosi delle prossime settimane vanno ricordate le due Summer School di dialogo islamo-cristiano per i giovani, promosse dalle Conferenze Episcopali del Piemonte e Valle d'Aosta e congiuntamente da quelle dell'Emilia Romagna e della Toscana.

Nei giorni scorsi si è tenuta la Sessione di Formazione del SAE che, fin dalla sua prima edizione, nell'agosto 1964, quando ancora il Concilio Vaticano II doveva promulgare il decreto *Unitatis redintegratio* sui principi cattolici dell'ecumenismo, costituisce un tempo privilegiato del cammino ecumenico in Italia, grazie all'intuizione di Maria Vingiani che seppe tracciare un percorso di condivisione e di confronto che ha plasmato tanti uomini e donne in Italia. Proprio nei giorni della Sessione è caduto il 75° anniversario dell'incontro ebraico-cristiano di Seelisberg, che ha rappresentato una pietra miliare nel dialogo tra ebrei e cristiani. Del contenuto e dello stile di Seelisberg, del quale si può leggere una presentazione nella *Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo*, Maria Vingiani è stata appassionata sostenitrice, ben al di là del suo rapporto personale con Jules Isaac, rapporto personale che meriterebbe di essere ricostruito, a partire da una lettura critica della documentazione, in particolare la loro corrispondenza; per ricordare l'impegno di Maria Vingiani per la promozione del dialogo tra ebrei e cristiani, quale premessa fondamentale e irrinunciabile del cammino ecumenico, viene ripubblicato, nelle *Memorie Storiche*, un suo intervento ai Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli che devono molto anche all'opera di Maria Vingiani per una recezione della lettera e dello spirito del Concilio Vaticano II.

Infine questo numero è stato chiuso il 3 agosto, nel giorno nel quale don Giulio Malaguti ha compiuto 100 anni: don Giulio è stato, ed è, un punto di riferimento per la Chiesa e per la città di Bologna per le sue tante iniziative spirituali e culturali, delle quali è stato instancabile promotore, coltivate in un clima di fraternità, alimentato dalla quotidiana celebrazione eucaristica. Il Comitato di redazione di «Veritas in caritate», soprattutto chi ha avuto il dono di conoscere, di persona, la sua travolgente passione evangelica, vogliono esprimere un grazie speciale a don Giulio, in questa «festiva ricorrenza», per aver testimoniato l'unità nella diversità con l'accoglienza dell'altro, sempre e comunque, illuminando ogni incontro con un sorriso che profuma di Parola di Dio.

Riccardo Burigana

Firenze, 3 agosto 2022

Per la pace in Ucraina Parole e iniziative ecumeniche

ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCENTI DI ECUMENISMO, *Per la pace in Ucraina, Venezia, 3 aprile 2022*

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do non è come quella del mondo: non vi preoccupate, non abbiate paura»: le parole evangeliche di pace e per la pace risuonano nei cuori e nelle menti dei cristiani e delle cristiane da quasi duemila anni, ma hanno assunto un'armonia diversa negli ultimi decenni proprio grazie al cammino, intrapreso, insieme, con gioia e con fatica, verso la costruzione dell'unità visibile della Chiesa: proprio il cammino ecumenico ha aiutato cristiani e cristiane a riscoprire, giorno dopo giorno, la vocazione alla costruzione della pace come un elemento fondamentale e irrinunciabile dell'annuncio e della testimonianza di Cristo, luce delle genti. In questa riscoperta non è mancato un confronto, talvolta lacerante, con le memorie delle tradizioni cristiane che, pur invocando la pace, trovavano e definivano le ragioni per la guerra.

La terribile e sanguinosa guerra in Ucraina di queste settimane, che ha determinato una violenta esplosione di un conflitto che si trascina almeno dal 2014, ha posto, con ferocia, ancora una volta la distanza tra le parole e i gesti di pace e per la pace dei cristiani e delle cristiane, tanto più quando sono direttamente impegnate nella rimozione dello scandalo delle divisioni, e una politica che, anche quando dice di richiamarsi ai valori cristiani, persegue una logica puramente del mondo, che provoca violenza che chiama altra violenza, generando nuove povertà e nuove contrapposizioni. Nella condanna di ogni forma di violenza, a qualsiasi livello, tanto più quando questa si manifesta nella guerra che rende ottusi uomini e donne alla speranza, i cristiani devono interrogarsi su questa guerra, come su tutte quelle che insanguinano tanti luoghi nel mondo, dallo Yemen alla Siria, anche alla luce del fatto che l'Europa aveva provato a costruire percorsi di comunione, su un altro piano di quelli politici e economici, anche se per molti versi nella stessa direzione della realizzazione di un'unione che facesse abbandonare il clima di scontro che ha caratterizzato, spesso, gran parte della storia dell'Europa.

I tanti momenti di preghiera, accompagnati da un'assistenza materiale e spirituale, hanno mostrato una profonda unità tra cristiani e cristiane, nella costruzione di una cultura dell'accoglienza, necessaria nella straordinarietà di tempi presenti, così come nella quotidianità della vita, aperta alla collaborazione con le comunità di altre religioni e con uomini e donne di buona volontà.

Non si tratta semplicemente di trovare le forme e i tempi per rendere grazie per i passi compiuti, ma di cercare, immergendosi nell'amore Trinitario, e di trovare strade che consentano di condividere, sempre più, il patrimonio teologico, liturgico e spirituale delle tradizioni cristiane, che da oltre un millennio si sono poste ai piedi della Croce di Cristo nelle terre, oggi dilaniate dalla follia umana, come altre volte nel XX secolo.

In Italia, in questa condivisione, ora più che mai necessaria, proprio alla luce della guerra in corso, cristiani e cristiane, insieme, devono poter trovare nuovo vigore nell'annuncio e nella testimonianza della Parola di Dio, partendo dalla definizione di percorsi di riconciliazione delle memorie dai quali muovere verso la costruzione di una pace evangelica per scoprire le infinite ricchezze delle diverse identità confessionali.

mons. DANIELE GIANOTTI, *Omelia per la veglia di Pentecoste, Crema, 4 giugno 2022*

Sette settimane ci separano dalla Pasqua, quarantanove giorni che diventano cinquanta con la Pentecoste (parola che indica appunto il cinquantesimo giorno). Nel linguaggio della Bibbia, il numero sette indica la pienezza (e anche i sette doni dello Spirito Santo vogliono indicare la pienezza del dono dello Spirito): dunque la solennità della Pentecoste celebra la pienezza della Pasqua.

Il frutto pieno della Pasqua di Gesù, infatti, è l'effusione dello Spirito, di cui il Signore risorto è la sorgente permanente: quello Spirito, che egli riceve senza misura dal Padre, incessantemente lo effonde sui suoi, lo comunica alla sua Chiesa, lo fa soffiare sul mondo, perché il dono della Pasqua sempre più si imprima in tutta la creazione, e in tutta l'umanità, e progressivamente la trasfiguri, conformandola sempre più al Risorto, fino a quando tutto sarà trasformato secondo il disegno di amore del Padre.

I cinquanta giorni che giungono a compimento con la Pentecoste sono stati anche, purtroppo, metà del tempo trascorso da quando, cento giorni fa, l'invasione russa dell'Ucraina riportava scenari di guerra in Europa, causando violenze, distruzioni, vittime, esilio soprattutto di donne e bambini, rinnovate divisioni anche tra cristiani e molti altri mali di cui ancora non vediamo la fine.

Il nostro radunarsi, questa sera, si inserisce anche in questo contesto, e vuole essere rinnovata preghiera per la pace, perché si facciano tacere le armi e i conflitti possano essere affrontati con le risorse del dialogo e della diplomazia; vuol essere segno di vicinanza a tutti quelli e quelle che più patiscono per questa guerra, e in particolare ai rifugiati ucraini

che sono stati accolti nella nostra terra, grazie all'impegno generoso di tante persone e di tante comunità. Nel corso della Veglia abbiamo ascoltato alcuni passaggi del c. 27 degli Atti degli apostoli: un testo che sta accompagnando il percorso di formazione offerto alle nostre comunità che camminano verso la realizzazione delle Unità pastorali, e che ci ricorda qual è la posizione della Chiesa, e dei cristiani, nel tempo che è dato loro di vivere: sulla stessa barca, con l'umanità tutta, senza posti privilegiati, senza garanzie umane speciali, senza poter chiedere esenzioni o privilegi, rispetto a ciò che tutti sperimentano.

E questa barca, sulla quale navighiamo con tutti gli altri, è squassata dalle tempeste. Non ci siamo lasciati ancora del tutto alle spalle il tempo della pandemia; del resto, anche quel tempo ci ricorda che viviamo in un "mondo malato" nel quale – ce lo ha ricordato papa Francesco – ci eravamo illusi di vivere sani. La guerra in Ucraina ci ha forse anche ricordato le decine di altri conflitti che insanguinano il mondo; ci ha forse aperto un po' di più gli occhi sulle tante situazioni di conflitto, di ingiustizie, di divisioni, con i quali dobbiamo fare i conti. Come cristiani non abbiamo, dicevo, garanzie umane speciali, né posti riservati o più al sicuro di altri. Come cristiani, possiamo certo rimboccarci le maniche per far fronte ai problemi (e possiamo immaginare che anche Paolo e i suoi compagni, sulla nave in tempesta che poi farà naufragio a Malta, si siano dati da fare per le necessità di tutti); ma possiamo e dobbiamo dare anche qualcosa di più: una parola di fiducia e di speranza, come quella che Paolo offre ai suoi compagni di navigazione, e di cui siamo debitori al mondo.

Questa parola, che poi non è altro che la «buona notizia», il vangelo di Gesù Cristo, questa sera ho pensato di riproporla a partire dal testo della lettera agli Efesini che abbiamo ascoltato poco fa: e che si riassume nella proclamazione di Gesù Cristo, «nostra pace» (cf. Ef 2,11-22, in particolare v. 14).

Questa parola Paolo la proclama, scrivendo agli Efesini, a partire da una situazione specifica, quella della separazione tra gli ebrei, membri del popolo di Dio, e gli altri popoli, le «genti» – quelli che qui Paolo chiama i «distanti». Negli spazi del tempio di Gerusalemme, un muro separava il cortile dove si riunivano gli ebrei, dagli altri spazi, accessibili in qualche misura anche ai pagani. Con la sua croce, dice l'apostolo, Gesù Cristo ha abbattuto questo muro di separazione; ha fatto dei due uno, ha voluto togliere di mezzo la divisione, perché potesse nascere l'umanità nuova, radicata nella misericordia e nel perdono di Dio.

La divisione tra Israele e le genti, superata dalla croce di Cristo, è per Paolo segno di ogni altra divisione, che non ha più ragion d'essere: «Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti» (Col 3,11), scrive nella lettera ai Colossesi, molto vicina a quella agli Efesini. Nessuna divisione, insomma, ha più senso, quando si guarda alla croce di Cristo, nella quale il Figlio di Dio ha voluto abbracciare tutti gli uomini e le donne, tutte le creature, per ricondurle con Sé nello spazio dell'amore fedele del Padre, perché tutti, resi in lui fratelli e sorelle, potessimo presentarci «al Padre in un solo Spirito» (Ef 2,18). Siamo debitori al mondo di questa parola di pace; una parola che è strettamente legata alla croce del Signore, il che ci ricorda che non possiamo dirla senza misurarci anche noi, come Gesù, con tutto ciò a cui la croce si contrappone: l'inganno, la menzogna, la sopraffazione, l'ingiustizia, la crudeltà, la violenza, la derisione... Proclamare che Gesù Cristo, il crocifisso, è la nostra pace, significa imparare a stare da credenti sulle fratture, sulle linee di divisione e di conflitto che ancora attraversano la nostra umanità, e la allontanano dal progetto di fraternità in Cristo, che Dio ha concepito per l'uomo.

Per questo abbiamo più che mai bisogno dello Spirito: solo Lui, infatti, può far germogliare in noi un frutto di amore, di gioia, di pace, di benevolenza, di mitezza (cf. Gal 5,22-23), di amore tenace e disarmato, paziente e perseverante, coraggioso e creativo.

Invochiamolo con fiducia, non solo qui, in questa veglia, e in questa Pentecoste, ma sempre, in ogni momento della nostra vita. Sia Lui a dare il respiro giusto alla Chiesa, anche a questa nostra Chiesa di Crema, perché ascoltando ciò che lo Spirito ha da dirle (cf. Ap 2,7.11 ecc.) continui a testimoniare a tutti Gesù Cristo, nel quale è promessa al mondo la pace vera.

DIOCESI DI ALBANO

MARZO

3 GIOVEDÌ

APRILIA. Marcia silenziosa per la pace con la partecipazione delle comunità cristiane presenti nella diocesi di Albano. Incontro promosso dalla diocesi di Albano. Ore 20.00

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

FEBBRAIO

26 SABATO

BARI. Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina con la partecipazione di mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto, e del padre ortodosso russo Viacheslav Bachin. Cripta, Basilica di San Nicola. Ore 20.00

DIOCESI DI BERGAMO

MARZO

2 MERCOLEDÌ BERGAMO. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina in comunione con il Pontefice.* Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, via Sant'Alessandro 35. Ore 18.00

DIOCESI DI BIELLA

FEBBRAIO

27 DOMENICA BIELLA. *Preghiera ecumenica davanti alle reliquie di San Nicola, presieduta da don Gianluca Blancini.* Chiesa di San Nicolao, Valle San Nicolao.

ARCIDIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI

MARZO

5 VENERDÌ BRINDISI. *Preghiera ecumenica per la pace con la partecipazione di cattolici e ortodossi.* Calvario.

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

MARZO

2 MERCOLEDÌ CAGLIARI. *Veglia di preghiera la pace in Ucraina.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico di Lavoro di Cagliari. Chiesa di Cristo Re. Ore 20.30

DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATTIANO

MARZO

5 SABATO CERIGNOLA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Chiesa SS. Crocifisso. Ore 20.00

DIOCESI DI CHIAVARI

FEBBRAIO

26 SABATO CHIAVARI. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. Gampio Devasini, vescovo di Chiavari.* Chiesa San Giovanni Battista. Ore 21.00

MARZO

28 LUNEDÌ CHIAVARI. *Riccardo Burigana, Cristiani in Russia e in Ucraina nella storia. Introduce e modera don Gian Emanuele Muratore.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia in modalità webinar. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

MARZO

24 GIOVEDÌ CHIETI. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, e dal presbitero ortodosso ucraino Grytskiv del Patriarcato Ecumenico.* Chiesa del Carmine. Ore 17.30

DIOCESI DI CHIOGGIA

MARZO

21 LUNEDÌ CHIOGGIA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. vescovo di Chioggia, con la partecipazione del padre greco-cattolico e del padre ortodosso rumeno delle comunità locali.* Cattedrale.

DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

MARZO

4 VENERDÌ CIVITAVECCHIA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Chiesa Battista.

DIOCESI DI CREMA

MARZO

5 SABATO CREMA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. Daniele Gianotti, vescovo di Crema, con la partecipazione delle Chiese e comunità cristiane presenti a Crema.* Cattedrale. Ore 15.30

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

MARZO

12 SABATO FERRARA. *Veglia di preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara, con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti in diocesi.* Basilica di San Giorgio le Mura.

ARCIDIOCESI DI FERMO

MARZO

5 SABATO CIVITANOVA MARCHE. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, con la partecipazione di mons. Rocco Pennacchio, arcivescovo di Fermo, del padre ortodosso ucraino Andiry Grygorash del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, e del pastore battista Luis Giuliani.* Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice.

DIOCESI DI FIDENZA

MARZO

12 SABATO FIDENZA. *Celebrazione ecumenica per la pace, presieduta da mons. Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza, con la partecipazione della Chiesa ortodossa del Patriarcato di Mosca, della Comunità ucraina del Patriarcato di Kiev e della Chiesa Etiope di rito copto.* Cattedrale. Ore 20.30

DIOCESI DI FOLIGNO

MARZO

28 LUNEDÌ FORLÌ. *Preghiera ecumenica con i fratelli ucraini.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Foligno. Santuario Madonna delle Grazie di Rasiglia. Ore 18.30

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

FEBBRAIO

27 DOMENICA FORLÌ. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Chiesa San Mercuriale, Sagrato. Ore 16.00

ARCIDIOCESI DI GAETA

MARZO

26 SABATO GAETA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, con interventi del pastore avventista, di Stefano Castaldi e di don Antonio Cairo.* Incontro promosso dalla Chiesa Avventista e dalla Commissione per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti della diocesi di Gaeta. Chiesa Avventista. Ore 16.00

ARCIDIOCESI DI GENOVA

MARZO

2 MERCOLEDÌ GENOVA. *Vieni Spirito di Pace, Veglia di preghiera con la partecipazione di mons. Marco Tasca ofm conv, arcivescovo di Genova.* Incontro promosso da Arcidiocesi di Genova, Comunità Ucraina, Chiesa Anglicana di Genova, Chiesa Battista di Genova, Chiesa Evangelica Ispano-Americana di Genova, Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Genova, Chiesa Luterana di Genova, Chiesa Metodista di Sestri, Chiesa Ortodossa Greca di Genova, Chiesa Ortodossa Romena di Genova, Chiesa Ortodossa della SS. Trasfigurazione di Genova del Patriarcato di Mosca, Chiesa Valdese di Genova Centro e Chiesa Valdese di Genova Sampierdarena. Chiesa di San Zita, via San Zita 2. Ore 20.30

DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNATO

MARZO

9 MERCOLEDÌ LA SPEZIA. *Preghiera per la pace in Ucraina.* Incontro promosso dalla Consulta delle Comunità delle Religioni della Città di La Spezia. Giardino della Pace, parco 2 Giugno. Ore 13.00

DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

MARZO

3 GIOVEDÌ LATINA. *Preghiera per invocare il dono della pace, presieduta da mons. Mariano Crociata, vescovo di Latina con la partecipazione della comunità ortodossa presente a Latina.* Incontro promosso dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali della diocesi di Latina. Cattedrale San Marco. Ore 20.30

ARCIDIOCESI DI LUCCA

FEBBRAIO

28 LUNEDÌ LUCCA. *Veglia ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da mons. Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca, con la partecipazione della pastora valdese Sara Heinrich, dei padri ortodossi romeni Liviu Marina e Andrei Vizitiu e del padre greco cattolico ucraino Volodymyr Lyupac.* Cattedrale. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI MILANO

FEBBRAIO

13 DOMENICA MILANO. *Preghiera ecumenica per la pace con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti a Milano.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di Sant'Ambrogio.

11 LUNEDÌ MILANO. *Marcia da S. Eustorgio alla Chiesa Ortodossa Romena dedicata a S. Maria della Vittoria in via De Amicis 11/13 per invocare la pace con una preghiera ecumenica.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

FEBBRAIO

20 DOMENICA NAPOLI. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio per la pace, presieduta da mons. Gaetano Castello, vescovo ausiliare di Napoli con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti a Napoli.* Duomo.

MAGGIO

29 DOMENICA NAPOLI. *Celebrazione ecumenica della Parola di Dio, con la presenza di mons. Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli.* Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Napoli e dal GIAEN. Chiesa di Santa Maria di Portosalvo, via Alcide De Gasperi 61. Ore 17.30

DIOCESI DI PADOVA

MARZO

2 MERCOLEDÌ PADOVA. *Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Carlo Cipolla, vescovo di Padova, con la partecipazione di comunità cattolica ucraina di rito bizantino, Azione cattolica, Agesci, Noi Associazione, Csi, Associazione Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari, Acli, Csi, Chiesa ortodossa greca, Chiesa ortodossa rumena, Chiesa ortodossa moldava, Chiesa luterana, Chiesa valdese metodista.* Sagrato della Cattedrale. Ore 20.00

ARCIDIOCESI DI PALERMO

MARZO

6 DOMENICA PALERMO. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Incontro promosso dalla Chiesa Protestante Unita di Palermo. Chiesa Avventista, via Gioacchino di Marzo 25. Ore 12.00

DIOCESI DI PAVIA

APRILE

7 GIOVEDÌ PAVIA. *Preghiera ecumenica per la pace con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti nella diocesi di Pavia.* Chiesa Santa Maria della Scala. Ore 18.00

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

MAGGIO

2 LUNEDÌ GELA. *Marcia ecumenica per la pace dalla Villa Comunale al Centro storico.*

DIOCESI DI PINEROLO

MARZO

4 VENERDÌ PINEROLO. *Preghiera interreligiosa personale e meditazione silenziosa.* Circolo Sociale dei Lettori. Ore 17.00 – 20.00

ARCIDIOCESI DI PISA

MARZO

7 LUNEDÌ PISA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Chiesa di San Michele.

ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA

MARZO

6 DOMENICA RAVENNA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, con la partecipazione di mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna, del padre ortodosso russo Ion del padre ortodosso rumeno Dan Vesea, della chiesa ortodossa romena e di don Pietro Parisi.* Cappella della Madonna Greca.

DIOCESI DI RIMINI

MARZO

27 DOMENICA RIMINI. *Preghiera di intercessione della Madre di Dio per il dono della pace, con la partecipazione del padre ortodosso Serafino Corallo.* Chiesa di Santa Maria Annunziata. Ore 17.00

APRILE

1 VENERDÌ RIMINI. *Pace in Ucraina. Ore 20.30 Fiaccolata ecumenica per la pace dall'Arco di Augusto per Corso d'Augusto, piazza Tre Martiri, via IV Novembre fino alla Basilica Cattedrale. Ore 21.00 Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Faramco Lambiasi, vescovo di Rimini. Canti del coro ecumenico internazionale San Nicola, diretto da Marina Valmaggi, con letture bibliche e meditazione di mons. Lambiasi.*

DIOCESI DI ROMA

MARZO

24 GIOVEDÌ ROMA. *Veglia di preghiera ecumenica per i martiri, presieduta dal card. Angelo De Donatis, vicario di Roma.* Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina.

DIOCESI DI SAVONA

APRILE

7 GIOVEDÌ SPOTORNO. *Preghiera ecumenica per la pace con la partecipazione di cattolici, ortodossi e evangelici.* Chiesa Santissima Annunziata, via Giuseppe Garibaldi. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI TARANTO

FEBBRAIO

24 GIOVEDÌ TARANTO. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Incontro promosso dall'Ufficio Migrantes della diocesi di Taranto e dalla Stella Maris-Apostolato del Mare. Chiesa di San Pasquale Baylon al Borgo. Ore 16.00-16.30

DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA

APRILE

10 DOMENICA TERNI. *Incontro di preghiera interreligioso, presieduto da mons. Francesco Antonio Soddu, vescovo di Terni-Narni-Amelia, con la partecipazione di rappresentanti della Chiesa cattolica, della Chiesa evangelica metodista di Terni, il Centro culturale Islamico Terni, della Chiesa ortodossa rumena, la Chiesa cattolica ucraina, della comunità Baha'i di Terni, dell'Istituto buddista della Soka Gakkai del tempio Sikh di Terni.* Piazza della Pace. Ore 17.45 – 18.45

DIOCESI DI TREVISO

MARZO

- 4 VENERDÌ ISTRANA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina, presieduta da don Luca Pertile.* Chiesa Parrocchiale. Ore 20.45
- 28 LUNEDÌ BADOERE. *Rosario per la pace. Segue con riflessione ecumenica sui cristiani in Russia e in Ucraina di don Luca Pertile e Riccardo Burigana.* Chiesa Parrocchiale. Ore 20.45

DIOCESI DI TRIESTE

MARZO

- 5 SABATO TRIESTE. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico Interconfessionale. Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò e della Santissima Trinità, Riva III Novembre 7. Ore 19.00

PATRIARCATO DI VENEZIA

MARZO

- 2 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Incontro promosso dal Consiglio Locale delle Chiese Cristiane di Venezia. Basilica di San Marco. Ore 20.45
- 28 LUNEDÌ VENEZIA. *Russia-Ucraina, una sfida per la pace. Incontro con Giovanna Parravicini e Adriano Dell'Asta. Conduce Roberto Crosta. Intervento di mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia.* Incontro promosso dal Patriarcato di Venezia, dalla Fondazione Marcianum e da Russia Cristiana in modalità webinar. Ore 21.00

GIUGNO

- 13 LUNEDÌ MESTRE. *Preghiera ecumenica per la pace in Ucraina.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Girolamo. Ore 19.30

Aiutiamo il Libano

*Ciascuno di noi può dare una mano ai nostri amici
che vivono in Libano*

Due le modalità:

1. Scrivere una email a suor Abir (abirosa.hanna@gmail.com), monaca di clausura del Monastero di Sant'Antonio di Pennabilli, per entrare in contatto con giovani libanesi, scrivendo e parlando via email.
2. Fare una donazione per aiutare a fare la spesa e a comprare medicinali, in Libano come sapete la situazione è drammatica.

Monastero S. Antonio
BANCA INTESA SANPAOLO
IT83M0306909606100000184496

Causale: un aiuto per il Libano.

Sinodo

mons. DONATO OLIVERIO, *Preghiera per il Sinodo*

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.
Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.
Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.
Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.
Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigne feconda
che la tua destra ha piantato.
Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.
Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.
Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.
Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

GIUGNO

PER UNA PENTECOSTE ECUMENICA

DIOCESI DI BERGAMO

8 MERCOLEDÌ BERGAMO. *Preghiera ecumenica Insieme nella luce di Pentecoste con la partecipazione della Comunità di San Fermo, del Gruppo SAE di Bergamo, della Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo, della Chiesa Valdese e dell'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Bergamo.* Chiesa di San Fermo, via Santi Maurizio e Fermo. Ore 20.45

DIOCESI DI BRESCIA

3 VENERDÌ BRESCIA. *Veglia ecumenica di Pentecoste, presieduta da mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, e dai ministri delle altre Chiese presenti a Brescia. Preghiera ecumenica animata e promossa dalla Consulta delle aggregazioni laicali.* Basilica di Santa Maria delle Grazie. Ore 20.30

DIOCESI DI CASERTA

3 VENERDÌ CASERTA. *Veglia ecumenica di Pentecoste.* Incontro promosso dalla diocesi di Caserta e dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Cortile della Curia Vescovile, via del Redentore 58. Ore 20.00

ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

4 SABATO VASTO. *Veglia ecumenica di Pentecoste con la partecipazione di mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, del padre ortodosso romeno Petru Bogdan Voicu e del pastore valdese Luca Anziani.* Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Chieti-Vasto, dalla Chiesa Ortodossa Rumena e dalla Chiesa Evangelica Valdese. Concattedrale San Giuseppe. Ore 20.00

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

3 VENERDÌ BIBIONE. *Dalla luce di Betlemme al fuoco del Cenacolo, Veglia ecumenica in preparazione alla Pentecoste.* Incontro promosso dalla diocesi di Concordia-Pordenone, dalla Chiesa Ortodossa Rumena e dalla Chiesa Evangelica Battista. Chiesa di Santa Maria Assunta. Ore 20.30

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

5 DOMENICA FIRENZE. *Liturgia ecumenica di Pentecoste.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze. Chiesa Santa Maria Ausiliatrice, via Flavio Torello Baracchi. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI LECCE

4 SABATO LECCE. *Veglia di Pentecoste, presieduta da mons. Michele Seccia, arcivescovo di Lecce, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese cristiane presenti nell'arcidiocesi di Lecce.* Cattedrale. Ore 20.00

DIOCESI DI LORETO

4 SABATO LORETO. *Veglia Ecumenica di Pentecoste con la partecipazione del pastore avventista Michele Abiusi, del pastore valdese Alessandro Esposito, del padre ortodosso Serafino Corallo del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, dei padri ortodossi romeni Ionell Barbarasa e Oleg Bonari, del pastore battista Luízs Giuliani, di mons. Francesco Massara, vescovo di Camerino-San Severino Marche, e di mons. Fabio Dal Cin, arcivescovo-prelato di Loreto.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche. Basilica della Santa Casa. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI MILANO

4 SABATO MILANO. *L'azione dello Spirito. Abbattere i muri e ricostruire l'edificio. Veglia ecumenica di Pentecoste.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Centro Pime, via Mosè Bianchi 94. Ore 18.00

6 LUNEDÌ MILANO. *Celebrazione eumenica di Pentecoste. Il vengo soffia dove vuole. Rinascere alla Voce, alla Vita e alla Pace.* Incontro preparato da Federazione Donne Evangeliche in Italia, da Segretariato Attività Ecumeniche, dai Gruppi Donne delle Comunità Cristiane di Base e dai Gruppi di Lettura Popolare della Bibbia in modalità webinar. Ore 20.30

DIOCESI DI PADOVA

12 DOMENICA PADOVA. *È l'unico Spirito di Dio che unisce. Preghiera ecumenica per la Pentecoste.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Padova. Parrocchia Ortodossa Rumena, via Vigonovese. Ore 17.00

ARCIDIOCESI DI PALERMO

MAGGIO

31 MARTEDÌ PALERMO. *Lo Spirito della Verità rimane presso di voi e sarà con voi. Veglia in preparazione alla Pentecoste.* Chiesa Anglicana Holy Cross. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI PISA

12 DOMENICA PONTASSERCHIO. *Preghiera ecumenica per la Pentecoste.* Ore 18.30

DIOCESI DI ROMA

4 SABATO ROMA. *Veglia ecumenica di Pentecoste.* Incontro promosso dalla Commissione per l'unità dei cristiani di Charis in modalità webinar. Ore 20.00

ARCIDIOCESI DI TRENTO

5 DOMENICA ROVERETO. *Preghiera ecumenica di Pentecoste. Segue momento di convivialità.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Trento. Centro Pastorale Beata Giovanni, piazzale del Centro. Ore 20.30 – 21.30

PATRIARCATO DI VENEZIA

MAGGIO

26 GIOVEDÌ VENEZIA. *Veglia di Pentecoste.* Incontro promosso dal Consiglio locale delle Chiese cristiane di Venezia. Chiesa Luterana, Canareggio, Campo SS. Apostoli 4448. Ore 21.00

1 MERCOLEDÌ VERONA. *Invito alla lettura interconfessionale della Parola da parte dell'ieromonaco russo ortodosso Afanasiy Potapov e dal pastore luterano Georg Reider.* Chiesa San Domenico, via del Pontiere 30. Ore. 20.30

3 VENERDÌ TORINO. *Frère Alois, Riflessioni per il 2022 dedicato ai giovani.* Chiesa San Dalmazzo, via Garibaldi. Ore 18.00

- 3 VENERDÌ VENEZIA. *Le Chiese e la guerra in Ucraina. L'ecumenismo ferito. Interventi di Adriano Rocucci, padre Adalberto Mainardi e Dimitrios Keramidas. Modera Natalino Valentini.* Incontro promosso dall'Istituto di Studi Ecumenici in modalità webinar. Ore 18.00
- 8 MERCOLEDÌ GALLIPOLI. *Festa della luce con le parole di don Tonino Bello.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Nardò-Gallipoli. Sagrato, Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Arene. Ore 20.15
- 10 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 12 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.15
- 12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al molo. Ore 21.00
- 12 DOMENICA LUNGRO. *Sinodo. Perché? Riflessioni ecumeniche. Padre Hyacinthe Destivelle op, Sinodalità e Unità della Chiesa. Introduce mons. Donato Oliverio. Modera diacono Alex Talarico.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso e dall'Ufficio per l'Insegnamento della Religione Cattolica dell'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, in modalità webinar. Ore 18.00
- 12 DOMENICA ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza Campitelli 9. Ore 19.30
- 12 DOMENICA VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Giuseppe, piazza San Giuseppe. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ TORINO. *«Lo avete fatto a loro, lo avete fatto a me». Chi sono le persone povere a Torino? Che cosa è la povertà a Torino? Interventi di Antonella Meo, Simona Sordo, Massimo De Albertis e Silvia Gatto. Modera Nadia Lambiase.* Incontro promosso dalle diaconie delle Chiese Avventista, Battista, Luterana e Valdese. Chiesa Avventista, via Rosta 3. Ore 18.30
- 20 LUNEDÌ TORINO. *Essere Chiesa Insieme: riflessioni sulla sinodalità. A colloquio con Stefano Fontana (Chiesa Battista).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE- Torino in modalità webinar. Ore 21.00
- 21 MARTEDÌ BERTINORO. *Incontro tra vescovi della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, rabbini, rappresentanti delle comunità ebraiche e delegati per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso delle diocesi dell'Emilia-Romagna. Segue pranzo kosher, visita al Museo Interreligioso dedicato alle tre religioni monoteistiche e al quartiere ebraico La Giudecca.* Incontro promosso dalla Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna.
- 22 MERCOLEDÌ BARI. *L'ecumenismo del cuore. Interventi di mons. Angelo Romita e Riccardo Burigana. Conclusioni di padre Luca De Santis op. Modera fra Pier Giorgio Tanburgo ofm cap.* Basilica di Santa Fara, via Gen. N. Bellomo 94. Ore 19.30
- 25 SABATO INVERSO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Parrocchiale. Ore 21.00
- 25 SABATO NAPOLI. *Passeggiata della Riforma a Napoli.* Iniziativa promossa dal Distretto della Campania dell'Alleanza Evangelica Italiana. Duomo. Ore 10.00

- 26 DOMENICA VIZZOLO PREDABISSI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Basilica di Santa Maria in Calvenzano, via della Basilica 8. Ore 21.00
- 26 DOMENICA ROMA. *Celebrazione del 100° anniversario della dedicazione della Chiesa luterana di Roma, con la partecipazione del cardinale Kurt Koch, presidente del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani.*
- 27 LUNEDÌ ROMA. *Recognized and Endorsed*. Summer School promosso dal Centro Pro Unione (27 Giugno – 15 Luglio)
- 28 MARTEDÌ CAMPOBASSO. *Mons. Donato Oliverio, vescovo dell'Eparchia di Lungro, La missione ecumenica delle Chiese Cattolica Orientali nell'Italia Meridionale, guardano al Santo venuto dall'Oriente, Sant'Ireneo. Saluti iniziali di mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano e di mons. Gianranco De Luca, vescovo di Termoli-Larino.* Incontro per la Festa di Sant'Ireneo dottore della Chiesa, promosso dalla Scuola di Cultura e Formazione Socio-politica G. Toniolo dell'Arcidiocesi di Campobasso-Bojano. Auditorium Celestino V, via Mazzini. Ore 10.00
- 28 MARTEDÌ CAMPOBASSO. *Divina liturgia, presieduta da mons. Donato Oliverio, vescovo dell'Eparchia di Lungro* Incontro per la Festa di Sant'Ireneo dottore della Chiesa, promosso dalla Scuola di Cultura e Formazione Socio-politica G. Toniolo dell'Arcidiocesi di Campobasso-Bojano. Chiesa di Sant'Antonio di Padova. Ore 18.00

PREGHIERA ECUMENICA MORIRE DI SPERANZA

- 16 GIOVEDÌ NAPOLI. *Morire di speranza, presieduta da mons. Antonio De Luca, vescovo di Teggiano-Policastro.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Pietro Martire.
- 16 GIOVEDÌ TRIESTE. *Morire di speranza.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, piazza Sant'Antonio. Ore 19.15
- 17 VENERDÌ BRESCIA. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio con la partecipazione di: Ufficio per il Dialogo Interreligioso, Ufficio per l'Ecumenismo, Frati Francescani, Ufficio per i Migranti, Associazione Centro Migranti, Missionari Saveriani, Caritas diocesana Brescia, Cooperativa Kemay, Chiesa Valdese, Fondazione Punto Missione Onlus.
- 23 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica presieduta dal card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica dei SS. Bartolomeo e Gaetano. Ore 19.00
- 23 GIOVEDÌ ROMA. *Morire di speranza.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ore 18.30
- 27 LUNEDÌ TREVISO. *Morire di speranza, presieduta da mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di San Martino Urbano, corso del Popolo 9. Ore 20.45
- 24 VENERDÌ ROVIGO. *Morire di speranza.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Tempio della Rotonda, piazza XX Settembre 37. Ore 18.30
- 28 MARTEDÌ PADOVA. *Morire di speranza, presieduta da don Leopoldo Voltan.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa dell'Immacolata. Ore 19.00
- 28 MARTEDÌ PARMA. *Morire di speranza, presieduta da don Abdou Rahal.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Santa Caterina. Ore 20.45
- LUGLIO
- 21 GIOVEDÌ NETTUNO. *Morire di speranza, presieduta da don da Don Luis Fernando Lopez Gallego. Conclusione della preghiera con una processione verso il mare, che ha accolto una corona di fiori in ricordo di quanti sono morti in mare.* Incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Santuario di Nostra Signora delle Grazie e di Santa Maria Goretti

OGGI

LUGLIO

- 1 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con i fratelli di Taizé*. Chiesa di San Dalmazzo. Ore 21.00
- 5 MARTEDÌ BARI. «*Chi è mio prossimo?» (Lc 10,29): Buoni samaritani sulle strade balcaniche*. Pellegrinaggio ecumenico in Albania e Montenegro promosso dalla Provincia delle Puglie dei Frati Minori Cappuccini di Bari San Fara (5-12 Luglio)
- 6 MERCOLEDÌ TORRE ANNUNZIATA. *Riunione del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Verifica e programmazione per il 2022-2023*. Chiesa Luterana.
- 8 VENERDÌ CAMALDOLI. *La Bibbia. Alle radici dei testi, alle radici del dialogo*. Incontro promosso dall'Amicia Ebraico-Cristiana Giovani (8-10 luglio)
- 9 SABATO CERCIVENTO. *Oriente e Occidente cristiano. La carità unisce ed evangelizza*. Convegno promosso dall'Arcidiocesi di Udine, dalla Parrocchia di San Martino di Cercivento, dalla Associazione Una Bibbia a cielo aperto, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dal Comune di Cercivento. Pieve di San Martino. Ore 9.45
- 9 SABATO CERCIVENTO. *Dipingere l'invisibile nei Monasteri di Italia*. Inaugurazione della Mostra di icone promossa dall'Arcidiocesi di Udine, dalla Parrocchia di San Martino di Cercivento, dalla Associazione Una Bibbia a cielo aperto, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dal Comune di Cercivento. Centro Espositivo, via Taviele. (9 luglio – 30 settembre)
- 9 SABATO GARBAOLI DI ROCCAVERANO. *L'ecumenismo è finito? Le Chiese cristiane di fronte alla guerra in Ucraina*. Due giorni ecumenica di preghiera e di riflessioni promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della Diocesi di Acqui. Casa estiva dell'Azione Cattolica (9-10 luglio)
- 16 SABATO LA VERNA. *Corso Regionale di Formazione Ecumenica*. Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana (16-18 luglio)
- 17 DOMENICA PIEVESCOLA. *Apertura di itinerario ideale per riscoprire e rivalutare, toccando varie località della Valdelsa, riscoprire e rivalutare i luoghi dove, durante la Seconda Guerra Mondiale, molti si prodigarono per salvare gli ebrei, senza alcun interesse personale, noncuranti di mettere a repentaglio la propria vita, con la partecipazione del card. Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena, di Mauro Galeazzi e del diacono Renato Rossi*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Siena Chiesa di San Giovanni Battista. Ore 18.00
- 24 DOMENICA ASSISI. *In tempi oscuri, osare la speranza. Le parole della fede nel succedersi delle generazioni. Una ricerca ecumenica (2)*. LVIII Sessione di Formazione Ecumenica promossa dal Segretariato Attività Ecumeniche. Domus Pacis. (24-30 Luglio)

DOMANI

AGOSTO

2 MARTEDÌ SIRACUSA. *Preghiera per l'unità*. Incontro promosso dalla Comunità delle Figlie della Chiesa. Chiesa Santa Maria della Concezione, via Roma. Ore 19.00

SETTEMBRE

**«PRESE IL PANE, RESE GRAZIE» (Lc 22,19)
EUCARISTIA, FRATERNITÀ E GIUSTIZIA
XVII GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO**

CONVEGNO NAZIONALE

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

17 SABATO REGGIO CALABRIA. *Seminario di Studi*. Ore 9.00 *Saluto del Rettore dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*. *Saluti Istituzionali*. *Presentazione esperienze diocesane in preparazione alla Giornata*. *Filmato*. *Intervento di Luciano Arilotta*. *Introduzione di don Bruno Bignami*. *Moderà Giuliano Belloni*. *Pastora Lidia Maggi*, *Una umanità nuova per una nuova ecologia integrale*; *Francesca Falcone*, *Genius Loci e Comunità*. *La crisi globali di ricompongono nel Locale*; *Gino Mazzoli*, *Processi partecipativi e Azioni di Rigenerazione e Cura del Creato*. *Conclusioni di mons. Fortunato Morreone*, *arcivescovo di Reggio Calabria*. Aula Magna A Quistelli, Università degli Studi Mediterranea.

17 SABATO REGGIO CALABRIA. *Passeggiata Laudato si*. *Lungomare Italo Falconatà*. *Momenti di confronto e laboratori di idee*. Ore 19.00

18 DOMENICA REGGIO CALABRIA. *Celebrazione eucaristica*, presieduta da *mons. Fortunato Morrone*, *arcivescovo di Reggio Calabria-Bova*, in diretta su Rai1. Basilica Cattedrale di SS. Maria Assunta in cielo. Ore 11.00

CONSIGLIO REGIONALE DELLE CHIESE CRISTIANE DELLA CAMPANIA E CONFERENZA EPISCOPALE DELLA CAMPANIA

OTTOBRE

1 SABATO CERRETO SANNITA. *«Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19)*. *Eucaristia, Fraternità e Giustizia*. Ore 15.30 *Arrivo*. Ore 16.00 *Visita al sito naturale "Forre del Titerno" (Cusano Mutri)*. Ore 18.00 *Preghiera ecumenica in Cattedrale*. Ore 19.30 *Momento conviviale in cortile dell'Episcopio*. Incontro promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania e dalla Conferenza Episcopale della Campania. Cattedrale della Santissima Trinità, piazza Luigi Sodo. Ore 18.00

6 MARTEDÌ BOSE. *S. Isacco di Ninive e il suo insegnamento spirituale*. XXVIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, promosso dalla Comunità Monastica di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse. Monastero di Bose. (6-9 Settembre)

- 6 MARTEDÌ SIRACUSA. *Preghiera per l'unità*. Incontro promosso dalla Comunità delle Figlie della Chiesa. Chiesa Santa Maria della Concezione, via Roma. Ore 19.00
- 24 SABATO NAPOLI. *Passeggiata della Riforma a Napoli*. Iniziativa promossa dal Distretto della Campania dell'Alleanza Evangelica Italiana. Duomo. Ore 10.00
- 25 DOMENICA VIZZOLO PREDABISSI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Basilica di Santa Maria in Calvenzano, via della Basilica 8. Ore 21.00
- 27 MARTEDÌ BOSE. *Spirituality in a Digital Age*. Convegno ecumenico promosso da St. Andrew's Biblical Theological Institute e da Monastero di Bose. (27-30 Settembre)
- 25 DOMENICA SERIATE. *Incontro di formazione a seguire celebrazione della Divina Liturgia e pranzo a sacco*. Incontro promosso dalla Fraternità Russia Cristiana. Villa Ambiveri.

OTTOBRE

- 7 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 1. Evangelicali e pentecostali. 1. Teresa Francesca Rossi, Storia dell'evangelicalismo e del pentecostalismo. 2. Carmine Napolitano, Teologia e spiritualità. 3. Juan Usma-Gómez, Il dialogo teologico. Cattedra Tillard. Riconciliazione e unità dei cristiani. Cattolici e Metodisti: Dio ci riconcilia in Cristo*. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (7-8 Ottobre)
- 7 VENERDÌ CAMALDOLI. «*Vi precede in Galilea, là lo vedrete*» (Mt. 28.7). *Delegate e delegati in dialogo*. Convegno annuale promosso dall'UNEDI. Monastero di Camaldoli. (7-9 ottobre)
- 23 DOMENICA SERIATE. *Incontro di formazione a seguire celebrazione della Divina Liturgia e pranzo a sacco*. Incontro promosso dalla Fraternità Russia Cristiana. Villa Ambiveri.
- 23 DOMENICA VIZZOLO PREDABISSI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Basilica di Santa Maria in Calvenzano, via della Basilica 8. Ore 21.00
- 24 LUNEDÌ FIRENZE. *Tutti in ascolto di tutti. Riflessioni e proposte ecumeniche per il Sinodo. Ore 10.00 Parole di Accoglienza. Ore 10.15 Don Stefano Tarocchi, La Parola di Dio, fonte dell'unità. Ore 10.45 I Sessione. Alle radici del Sinodo. Modera Franca Landi. Rosanna Virgili, Il cammino sinodale nella luce delle Sacre Scritture e Tiziano Rimoldi, Il Sinodo nella vita delle Chiese. Ore 12.30 Pranzo. Ore 14.30 Novità ecumeniche in libreria. Modera Enzo Petrolino. Ore 15.30 II Sessione. Sinodalità, come sfida ecumenica. Modera Riccardo Burigana. Don Alessandro Clemenzia, Il cammino sinodale: tempo di dialogo. Esperienze ecumeniche di Sinodo. Ore 17.30 Conclusioni dei lavori. Giornata Annualedi Studio dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo. Aula Magna, Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, via Torquato Tasso 1/A. Ore 10.00 – 17.30*

NOVEMBRE

- 7 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte. Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Una lettura ecumenica e interreligiosa del Documento congiunto. «Vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare». Ebraismo e religioni a confronto: un dialogo da approfondire. Rav Cesare Moscati, mons. Gaetano Castello, vescovo ausiliare di Napoli e Lidia Bruno dell'Esercito della Salvezza.* Ciclo di incontri promosso da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino – Napoli e da Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Sez. San Tommaso d'Aquino, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30-18.30
- 13 DOMENICA SERIATE. *Incontro di formazione a seguire celebrazione della Divina Liturgia e pranzo a sacco.* Incontro promosso dalla Fraternità Russia Cristiana. Villa Ambiveri.
- 18 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 2. Dialoghi multilaterali e Chiesa Cattolica. 1. Juan Usma-Gómez, Il Gruppo misto di lavoro. 2. William Henn, La Commissione “Fede e costituzione”. 3. Andrzej Choromanski, Il Consiglio Ecumenico delle Chiese e il forum cristiano mondiale. Cattedra Tillard. Riconciliazione e unità dei cristiani. Genocidio e riconciliazione: la Chiesa Assira dell'Oriente.* Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (18-19 novembre)
- 21 LUNEDÌ TRANI. *«Attratti dalla Bellezza. Guardate a Lui e sarete raggianti (Sl 34)». Itinerario di arte e spiritualità ecumenica. Le icone nei diversi tempi liturgici. Incontro guidato da madre Cristiana Rigante e da don Rocco Scalera.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Trani e dalla Cittadella Sanguis Christi. Cittadella Sanguis Christi, via Arno 2. Ore 19.30
- 27 DOMENICA VIZZOLO PREDABISSI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Basilica di Santa Maria in Calvenzano, via della Basilica 8. Ore 21.00

DICEMBRE

- 11 DOMENICA SERIATE. *Incontro di formazione a seguire celebrazione della Divina Liturgia e pranzo a sacco.* Incontro promosso dalla Fraternità Russia Cristiana. Villa Ambiveri.
- 12 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte. Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Una lettura ecumenica e interreligiosa del Documento congiunto. «Diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace». Chiese e Comunità a servizio del dialogo e dell'unità del genere umano. Interventi di don Edoardo Scognamiglio, Elisabetta Kalampouka Fimiani e pastore metodista Franco Mayer.* Ciclo di incontri promosso da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino – Napoli e da Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Sez. San Tommaso d'Aquino, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30-18.30
- 16 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 3. L'ecumenismo pastorale. 1. Aimable Musoni, Communicatio in sacris. 2. Dimitrios Keramidas, La testimonianza comune. 3. Costanzo Adam, Battesimo e matrimoni misti. Cattedra Tillard. Riconciliazione e unità dei cristiani. Teologia della riconciliazione.* Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (16-17 dicembre)

2023

GENNAIO

- 6 VENERDÌ *SERiate. Incontro di formazione a seguire celebrazione della Divina Liturgia e pranzo a sacco. Incontro promosso dalla Fraternità Russia Cristiana. Villa Ambiveri.*
- 20 VENERDÌ *ROMA. Diploma Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo pratico. 1. Davide Bernocchi, Ecumenismo e carità. 2. Helen Alford/Dimitrios Keramidas, Dottrine sociali delle Chiese. 3. Pavlo Smytsnyuk, Giustizia e pace: la collaborazione ecumenica. Cattedra Tillard. Riconciliazione e unità dei cristiani. Dopo Karlsruhe: il Consiglio Ecumenico delle Chiese e la riconciliazione. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (20-21 gennaio)*

FEBBRAIO

- 17 VENERDÌ *ROMA. Diploma Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. 1. Massimo Gargiulo, Nostra aetate. 2. Norbert Hofmann, Il dialogo attuale. 3. Pier Francesco Fumagalli, La Chiesa e gli ebrei. Cattedra Tillard. Riconciliazione e unità dei cristiani. Da nemici a partners in dialogo: Cattolici e Pentecostali. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (17-18 febbraio)*
- 27 LUNEDÌ *NAPOLI. Lunedì di Capodimonte. Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Una lettura ecumenica e interreligiosa del Documento congiunto. «Il risveglio del senso religioso... nei cuori delle nuove generazioni». Vangelo, spiritualità e post-teismo oggi. Interventi di don Francesco Asti, della pastora luterana Kirsten Thiele e dell'arcimandrita ortodosso Georgios Antonopoulos. Ciclo di incontri promosso da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino – Napoli e da Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Sez. San Tommaso d'Aquino, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30-18.30*

MARZO

- 20 LUNEDÌ *NAPOLI. Lunedì di Capodimonte. Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Una lettura ecumenica e interreligiosa del Documento congiunto. «Le religioni non incitano mai alla guerra». Violenza ed estremismi religiosi: una lettura geo-politica e storico-critica. Interventi di Riccardo Burigana, Archimandrita Dionisios Papavasiliou e Imam Yahya Sergio Yahe Pallavicini. Ciclo di incontri promosso da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino – Napoli e da Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Sez. San Tommaso d'Aquino, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30-18.30*

- 24 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 6. Ecumenismo e dialogo interreligioso. 1. Indunil Janakaratne Kodithuwakku Kankanamalage, Principi cattolici del dialogo interreligioso. 2. Bryan Lobo, Introduzione alle religioni orientali: induismo, buddhismo e jainismo. 3. Diego Sarrió Cucarella, La Chiesa guarda con stima i musulmani” (NA 3): il dialogo tra cattolici e musulmani. Cattedra Tillard. Riconciliazione e unità dei cristiani. Il medioriente: un laboratorio di riconciliazione. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (24-25 marzo)*

APRILE

- 21 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. 1. Riccardo Burigana, L'ecumenismo in Italia. 2. Giuliano Savina, L'ecumenismo oggi in Italia. 3. Marco Gnani, L'ecumenismo oggi a Roma. Cattedra Tillard. Riconciliazione e unità dei cristiani. Fede cristiana e apartheid. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (21-22 aprile)*

- 24 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte. Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Una lettura ecumenica e interreligiosa del Documento congiunto. «Il pluralismo e le diversità di religione... sono una sapiente volontà divina». Il dialogo interreligioso nell'orizzonte ecumenico delle Chiese. Interventi di don Antonio Ascione, della pastora valdese Letizia Tomassone e Amedeo Imbimbo della Federazione Rimé (Unione Buddhista Italiana). Ciclo di incontri promosso da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino – Napoli e da Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Sez. San Tommaso d'Aquino, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30-18.30*

MAGGIO

- 15 LUNEDÌ NAPOLI. *Lunedì di Capodimonte. Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Una lettura ecumenica e interreligiosa del Documento congiunto. «Incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni». Libertà religiosa, diritti delle minoranze e dialogo con i non credenti. Interventi del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla, di Lucia Antinucci e del reverendo maestro Li Xian Zong della Chiesa Taoista d'Italia. Ciclo di incontri promosso da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino – Napoli e da Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Sez. San Tommaso d'Aquino, viale Colli Aminei 2. Ore 16.30-18.30*

- 19 VENERDÌ ROMA. *Diploma Ut unum sint. Modulo 8. Sessione di sintesi Cattedra Tillard. Riconciliazione e unità dei cristiani. Purificazione della memoria e riconciliazione dei cristiani. Diploma promosso dalla Pontificia Università San Tommaso e dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Istituto di Studi Ecumenici, largo Angelicum 1. (19-20 maggio)*

Una finestra sul mondo

GIUGNO

21 MARTEDÌ LVIV. *Understanding the Laws and Morality of the War in Ukraine*. Ciclo di incontri promosso da Institute of Ecumenical Studies od the Ukranian Catholic University in collaborazione con Konrad Adenauer Stiftung in modalità webinar.

LUGLIO

1 VENERDÌ CITTÀ DEL VATICANO. Messaggio di papa Francesco all'International Jewish Committee on Interreligious Consultations.

2 SABATO *Diffusione di messaggi al Sud Sudan nel giorno della loro visita, posticipata, di papa Francesco, dell'arcivescovo di Canterbury Justin Welby e del Moderatore della Chiesa di Scozia Iain Greenshields.*

4 LUNEDÌ VIENNA. *Liturgy and Ecumenism. Pro Oriente – Summer Cours 2022*. Kardinal König Haus, Kardinal König Platz 3. (4-7 Luglio)

4 LUNEDÌ LVIV. *Second Ecumenical School for Dialogue 2022*. Corso promosso dall'Institute of Ecumenical Studies of the Ukrainian Catholic University in modalità webinar (4-15 Luglio)

6 MERCOLEDÌ LONDRA. *Preghiera ecumenica, presieduta da Angaelos, arcivescovo di Londra della Chiesa Copta Ortodossa, e dal reverendo Philip Mounstephen, vescovo di Truro.*

6 MERCOLEDÌ ST. NIKLAUSEN. *Vita consacrata al servizio dell'unità dei cristiani. 50 anni di testimonianza di E.I.I.R.* 38° Incontro internazionale e interreligioso di religiosi e religiose (6-12 luglio)

7 GIOVEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé.* (7-10 Luglio)

8 VENERDÌ GINEVRA. *Lettera del rev. Ioan Sauca, segretario generale ad interim del Consiglio Ecumenico delle Chiese, al presidente degli Stati Uniti Joe Biden sulla difficile situazione dei cristiani in Terra Santa in vista della visita del Presidente nella regione* (13-16 luglio)

8 VENERDÌ CITTÀ DEL VATICANO. *Lex orandi, lex credendi. Kerygma/proclamazione e vita cristiana. II Sessione plenaria della VII Fase del Dialogo internazionale cattolico-pentecostale.* (8-14 luglio)

10 DOMENICA OMAHA (NEBRASKA). *Conferenza Annuale della Church of Brethern* (10-14 Luglio)

10 DOMENICA RIJEKA. *Libertà e responsabilità per la parola pronunciata.* Scuola Estiva di Teologia (10-16 Luglio)

10 DOMENICA TAIZÉ. *Incontro di rappresentanti di diversi servizi nazionali di pastorale giovanile e di movimenti cattolici impegnati nell'ecumenismo, oltre a cristiani protestanti e anglicani.* Incontro promosso dalla Comunità di Taizé (10-12 luglio)

- 12 MARTEDÌ PARAY-LE-MONIAL. *Jésus était juif. Qu'est-ce que ça change pour nous?*. Incontro annuale Découvrir le judaïsme (12-17 Luglio)
- 14 GIOVEDÌ GERUSALEMME. *Visita del rev. Ioan Sauca, segretario ad interim del Consiglio Ecumenico delle Chiese, alle Chiese della Terra Santa.* (14-17 Luglio)
- 27 MERCOLEDÌ LVIV. *Understanding the Laws and Morality of the War in Ukraine.* Ciclo di incontri promosso da Institute of Ecumenical Studies od the Ukranian Catholic University in collaborazione con Konrad Adenauer Stiftung in modalità webinar.
- 18 LUNEDÌ BALTIMORA. *Becoming Vessels of Grace.* XX All-America Council. (18-22 Luglio)
- 27 MERCOLEDÌ CANTERBURY. *XV Lambeth Conference.* (27 Luglio - 8 Agosto)

AGOSTO

- 8 LUNEDÌ COLUMBUS (OHIO). *Embody the World.* Assemblea della Evangelical Lutheran Church of America (8-12 Agosto)
- 9 MARTEDÌ LVIV. *Understanding the Laws and Morality of the War in Ukraine.* Ciclo di incontri promosso da Institute of Ecumenical Studies od the Ukranian Catholic University in collaborazione con Konrad Adenauer Stiftung in modalità webinar.
- 28 DOMENICA KARLSRUHE. *GETI - 2022.* Corso residenziale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (28 Agosto - 8 Settembre)
- 31 MERCOLEDÌ KARLSRUHE. *Christ's love moves the world to reconciliation and unity.* XI Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (31 Agosto - 8 Settembre)

SETTEMBRE

- 14 MERCOLEDÌ CAMBRIDGE (REGNO UNITO). *Pavel Florensky for the 21st Century.* Convegno internazionale (14-16 Settembre)
- 15 GIOVEDÌ *World Week for Peace in Palestine and Israel.* Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (15-22 Settembre)
- 19 LUNEDÌ NAIROBI. *Addressing misleading Theologies on Power and Authority.* Convegno promosso da Department of Theology, Interfaith Relations and Ecclesial Leadership della All Africa Conference of Churches (19-23 Settembre)
- 30 VENERDÌ NEW YORK. *Ecumenism and Ascetism.* Conferenza annuale promossa dalla North America Accademy of Ecumenists (30 Settembre - 2 Ottobre)

OTTOBRE

- 11 MARTEDÌ *The Challenge of Change: Serving a Never Changing Christ in An Ever-Changing World.* Annuale Christian Unity Gathering promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane degli Stati Uniti in modalità webinar (11-12 Ottobre)

23 DOMENICA PHILADELPHIA. *Conferenza Annuale del Council of Centers on Jewish-Christian Relations al Gratz College* (23-24 Ottobre)

31 LUNEDÌ ACCRA. *Africa: my Home, my Future. All Africa Youth Congress. Convegno promosso da All Africa Conference of Churches* (31 Ottobre -5 Novembre)

NOVEMBRE

2 MERCOLEDÌ ROMA. *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Convegni accademici internazionali sulla sinodalità nelle tradizioni ortodosse e ortodosse orientali promossi dalla Fondazione Pro Oriente e dall'Istituto di Studi Ecumenici* (2-5 e 23-26 Novembre)

5 SABATO SWANWICK. *The Case for Christian Unity - A Divine Imperative. Incontro promosso da AIF* (5-6 Novembre)

20 DOMENICA GINEVRA. *Eco-School on Water, Food and Climate Justice. V Edizione promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese in Nord America* (20-26 Novembre)

2023

Gennaio

10 MARTEDÌ VOLOS. *II Conference of the International Orthodox Theological Association* (10-15 Gennaio)

GIUGNO

14 MERCOLEDÌ TALLINN. *Under God's blessing-shapin the future. XVI Assemblea Generale della Conferenza delle Chiese Europee, ospitata da Estonian Evangelical Lutheran Church e Orthodox Church of Estonia.* (14-20 Giugno)

SETTEMBRE

13 MERCOLEDÌ CRACOVIA. *One Body, One Spirit, One Hope. XIII Assemblea Generale della Federazione Luterana Mondiale.* (13-19 Settembre)

Dialogo Interreligioso

LUGLIO

- 17 DOMENICA SANTA MARGHERITA LIGURE. *Charles de Foucauld, fratello universale. Adattamento, regia e musica Francesco Agnello. Attore Sergio Beercock. Introduce Brunetto Salvarani.* Spettacolo promosso dalla Parrocchia di Santa Margherita Ligure Vergine Maria con il contributo e il sostegno del Comune di Santa Margherita Ligure. Sagrato Basilica Santa Margherita, piazza Caprera. Ore 21.15

SETTEMBRE

- 14 MERCOLEDÌ TRENTO. *Inaugurazione della XXV Edizione del Religion Today Film Festival. Contributi musicali di Coro della Sosat, Musiche dalle Dolomiti al Mondo; Anthony Mazzella, La chitarra dell'infinito; i Sufi, con la loro musica devozionale; Alberto Beltrami, Ricordo a Lucio Dalla.* Teatro Sociale, via Paolo Oss-Marrurana 19. Ore 20.30
- 16 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Ebraismo con Claudia Milani: Questo comando che oggi ti do non è nel cielo (Dt 30, 11-12). Le regole con cui gli ebrei interpretano la Torah.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00
- 21 MERCOLEDÌ BERGAMO. *Dopo la morte. L'aldilà nelle parole dei tre monoteismi. Vito Mancuso, La ricerca dell'Oltre. Illusioni e legittimità.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. Chiesa di Loreto. Ore 20.45
- 23 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Ebraismo con Claudia Milani: Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa (Es 19, 6). Precetti e narrazioni contenuti nella Torah.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00
- 30 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Ebraismo con Claudia Milani: Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre (Es 34, 26). Le regole alimentari.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00

OTTOBRE

- 5 MERCOLEDÌ BERGAMO. *Dopo la morte. L'aldilà nelle parole dei tre monoteismi. Brunetto Salvarani, Le parole del Cristianesimo.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. Chiesa di Loreto. Ore 20.45
- 7 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Ebraismo con Claudia Milani: Ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con la vostra discendenza dopo di voi (Gn 9, 9). Il rapporto tra ebrei e non ebrei e il dialogo ebraico-cristiano.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00
- 12 MERCOLEDÌ BERGAMO. *Dopo la morte. L'aldilà nelle parole dei tre monoteismi. Nibras Breigheche, Le parole dell'islam.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. Chiesa di Loreto. Ore 20.45

- 14 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Islam con padre Ignazio De Francesco, Religione come comportamento. Le virtù del buon musulmano, libertà e destino.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00
- 21 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Islam con padre Ignazio De Francesco, Etica dell'intenzione e comunità giudicante. Imitazione di Dio, di Maometto e dei profeti.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00
- 27 GIOVEDÌ BERGAMO. *Fedi in dialogo. Le comunità religiose incontrano gli studenti.* Incontro promosso da Acli di Bergamo. Ore 8.00 -14.00
- 28 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Islam con padre Ignazio De Francesco, Etica dei rapporti. Vicinato, amicizia, famiglia.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00

NOVEMBRE

- 2 MERCOLEDÌ BERGAMO. *Dopo la morte. L'aldilà nelle parole dei tre monoteismi. Elena Lea Bartolini Le parole dell'ebraismo.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. Oratorio di Loreto. Ore 20.45
- 4 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Islam con padre Ignazio De Francesco, Donne e uomini. Le regole del sesso e le regole per la pace sociale.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00
- 5 SABATO BERGAMO. *Incontro aperto alla cittadinanza con le comunità religiose del territorio.* Incontro promosso da ACLI di Bergamo in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Bergamo e della Cooperativa Ruah. Ore 15.00 – 17.00
- 11 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Buddismo con Florinda De Simini: Ma chi era Buddha?* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00
- 18 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Buddismo con Florinda De Simini: Le idee chiave della dottrina del Buddha.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00
- 25 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Buddismo con Florinda De Simini: I volti del buddismo.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00

DICEMBRE

- 2 VENERDÌ BERGAMO. *Per una grammatica delle fedi. Buddismo con Florinda De Simini: Il buddismo fuori dall'India: geografia, mutazioni, prospettive.* Ciclo di incontri promosso da ACLI di Bergamo. In modalità webinar su facebook. Ore 18.00

Dialogo islamo-cristiano

LUGLIO

- 4 LUNEDÌ MILANO. *Dialogo, pace e fratellanza*. Summer School promossa da Accademia di Studi Interreligiosi. Moschea Al-Wahid, via Giuseppe Meda 9 (4-13 Luglio)
- 13 MERCOLEDÌ ROMA. *Cattolici e Sciiti davanti al futuro*. Convegno internazionale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Sala Conferenze della Comunità di Sant'Egidio, via della Paglia 14b (13-14 Luglio)
- 14 GIOVEDÌ MILANO. *Leggere il Mediterraneo. Adrien Candiard, Tolleranza? Meglio il dialogo. Il caso-Andalusia e il confronto tra le fedi*. Incontro promosso dalla Fondazione Oasis con il sostegno della Fondazione Cariplo in modalità webinar. Ore 17.30
- 24 SABATO CORI. *Settimana di ospitalità Porte aperte sul dialogo islamo-cristiano*. Incontro promosso dalla Comunità monastica di Deri Mar Musa e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della diocesi di Latina. Chiesa San Salvatore (24-31 Luglio)
- 25 DOMENICA BOSE. *Tessere comunità*. Summer School promossa dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso del Piemonte-Valle d'Aosta e dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose, Magnano (25-28 luglio)
- 28 GIOVEDÌ ROMA. *Presentazione del libro di F. Peliti Paolo dall'Oglio e la Comunità di Deir Mar Musa*. FNSI, corso Vittorio Emanuele II 349. Ore 11.00
- 29 VENERDÌ ROMA. *Celebrazione eucaristica nel IX anniversario del rapimento di padre Paolo dall'Oglio*. Chiesa di San'Ignazio, via del Caravita 8a. Ore 18.30

AGOSTO

- 28 DOMENICA POPOLANO DI MARRADI. *Giunsero i fratelli di Giuseppe e si presentarono davanti a lui (Gen 42,6 e Sura 12,58)*. Summer School Interregionale Emilia Romagna-Toscana cattolici e musulmani insieme, promosso dalle Commissioni regionali per il dialogo interreligioso delle Conferenze Episcopali dell'Emilia Romagna e della Toscana e da UCOII-GMI. Comunità di Sasso Monte Gianni (28 Agosto – 1° Settembre)

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

*La lunga estate calda che portò al Concilio
Sessantesimo anniversario dell'invio dei primi sette schemi per il Vaticano II*
RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 13/07/2022, pp. I-II

Il 13 luglio 1962 Giovanni XXIII autorizzò l'invio ai padri conciliari dei primi sette schemi per l'ormai imminente Vaticano II, che si sarebbe aperto l'11 ottobre, come il Papa aveva deciso il 2 febbraio dello stesso anno con la pubblicazione del motu proprio *Consilium* dove aveva sottolineato che questa data, l'11 ottobre, richiamava il Concilio di Efeso «che ha la massima importanza nella storia della Chiesa». La serie degli schemi era composta dal *De fontibus revelationis*, dal *De deposito fidei* pure custodiendo, dal *De ordine morali*, dal *De castitate*, matrimonio, famiglia, verginitate, dal *De sacra liturgia*, dal *De instrumentis communicationis socialis* e dal *De Ecclesiae unitate*; i primi quattro erano stati redatti dalla Commissione teologica, gli altri tre rispettivamente dalla Commissione per la liturgia, dal Segretariato per la stampa e dalla Commissione per le Chiese orientali. Tali schemi erano una piccola parte di quanto redatto durante la fase preparatoria, che si era aperta il 5 giugno 1960, un anno e mezzo dopo l'indizione del Concilio (15 gennaio 1959); in questa fase, prioritaria era stata la preparazione dei testi destinati ai padri conciliari per la loro approvazione, anche se la definizione di altre questioni - come quella relativa all'invito, senza diritto di voto, dei rappresentanti di organismi ecumenici e di Chiese cristiane - aveva indicato l'esistenza di una pluralità di posizioni, mostrando come fosse del tutto insufficiente l'idea che questa pluralità potesse essere spiegata con una contrapposizione tra Roma e il resto del mondo. Sulla redazione degli schemi della fase preparatoria - che si svolse, nella quasi totalità dei casi, nel rispetto del segreto, tanto che non mancarono i casi di coloro che pur appartenenti allo stesso ordine religioso scoprirono di aver partecipato alla redazione solo con l'apertura del Concilio - esiste una vasta letteratura scientifica che ha contribuito in modo significativo a uscire dalla dimensione puramente memorialistica che tanto ha pesato nella prima ricezione del Vaticano II, quando il racconto di questa fase venne fatto da coloro che vi avevano preso parte o avevano redatto gli schemi conciliari. Tale letteratura ha favorito la comprensione della ricchezza teologica e spirituale di questi schemi, che non vennero accantonati dai lavori conciliari ma giocarono un ruolo nella redazione degli schemi promulgati, spesso senza essere esplicitamente citati. È il caso di quando fu affrontato il tema del rapporto tra la Parola di Dio e l'azione pastorale della Chiesa: venne recuperato proprio un testo redatto nella fase preparatoria dal Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani, che si proponeva di sottolineare la dimensione ecumenica del Vaticano II per la conversione della Chiesa cattolica alla comunione al suo interno e per l'apertura di una stagione di dialogo e di testimonianza tra le Chiese a partire da un rapporto diverso, rispetto alla tradizione del XX secolo, con le sacre Scritture. L'invio di questi documenti determinò una serie di incontri nei quali cominciarono a delinearsi, con sempre maggiore chiarezza avvicinandosi l'apertura del Vaticano II, riflessioni e proposte che chiedevano un'interpretazione del Concilio così come sembrava essere stato pensato durante la fase preparatoria dagli organismi nominati da Giovanni XXIII. Questi incontri, che spesso nascevano dal fatto che era stato chiesto ai padri conciliari di formulare delle osservazioni sugli schemi, si collocano nell'immediata preparazione al Vaticano II: in essa l'arrivo dei primi sette schemi, le parole e i gesti del Papa, le speranze e le preoccupazioni di tanti, non solo vescovi, per un concilio ecumenico, dettero origine a una "lunga estate calda" dove non mancarono le voci di coloro che chiedevano, come il cardinale Paul-Émile Léger, arcivescovo di Montréal, di azzerare quanto era stato fatto per lasciare ai padri conciliari la massima libertà nel formulare i documenti da votare in Concilio. I sette schemi testimoniavano la volontà degli organismi della fase preparatoria (se non tutti, la stragrande maggioranza) di offrire una fotografia della dottrina della Chiesa cattolica al tempo di Pio XII, con qualche finestra, piccola e circoscritta, sulla rilettura delle fonti del cristianesimo proposta anche negli anni del pontificato di Giovanni XXIII; il contenuto degli schemi scontentava coloro che in quel momento sembravano la maggioranza, secondo i quali non si poteva introdurre alcuna variante nella formulazione dottrinale così come era emersa nel lungo pontificato pacelliano, per non mettere "in pericolo" la Chiesa cattolica. Al tempo stesso coloro che sarebbero diventati maggioranza in concilio pensavano che questi primi sette schemi non rendevano conto non solo del dibattito teologico che anche a Roma stava affrontando tante questioni (proponendo una lettura del patrimonio plurisecolare delle tradizioni cristiane come fonte privilegiata per il rinnovamento della Chiesa cattolica) ma anche dei passi compiuti da Giovanni XXIII per cercare delle strade con le quali promuovere un aggiornamento che, senza toccare la dottrina, fosse in grado di cogliere le sfide della società contemporanea, aprendo una stagione di dialogo. Come ormai è evidente dalle ricerche che in questi ultimi anni, anche grazie all'apertura dell'archivio del Concilio Vaticano II, hanno arricchito la conoscenza di tante pagine dell'evento contribuendo a rimuovere interpretazioni fantasiose e ricostruzioni ideologiche, la firma di Papa Giovanni XXIII datata 13 luglio 1962 rappresenta un passaggio fondamentale non per stabilire chi ha vinto e chi ha perso in Concilio ma per aiutare a comprendere come in un cammino di riforma della Chiesa la redazione dei testi per definire e per sostenere

tale cammino sia solo una parte, pur fondamentale, dal momento che il cammino deve alimentarsi dalla conversione quotidiana del cuore, delle menti e degli occhi in modo da immergersi nell'ascolto della Parola di Dio «affinché per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami».

Sanare le ferite, costruire la pace

Seconda edizione della Scuola ecumenica per il dialogo promossa dall'Università cattolica dell'Ucraina

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 18/07/2022, p. 7

Un'esperienza di studio e di fraternità per promuovere la riconciliazione»: con queste parole il professor Roman Fihás ha commentato la II edizione della Scuola ecumenica per il dialogo che si tenuta nei giorni scorsi, in formato webinar. La Scuola è stata promossa dall'Istituto di studi ecumenici dell'Università cattolica dell'Ucraina, che ha sede a Leopoli, per proseguire il proprio impegno nella formazione al dialogo ecumenico con un'attenzione particolare nella definizione di una pastorale che ponga al centro la dimensione del dialogo quale strada privilegiata per la missione della Chiesa. Si tratta, come è stato ricordato anche dal professor Fihás, coordinatore della Scuola, di favorire la conoscenza di quegli strumenti essenziali per la comprensione dei passi compiuti dalle Chiese, in tante direzioni, per il superamento delle divisioni. Al tempo stesso la conoscenza dello stato del dialogo ecumenico appare fondamentale per cogliere la complessità della situazione geopolitica nella quale i cristiani si trovano a operare per vivere l'unità nella diversità. Quest'anno il tema scelto per la Scuola è stato "Truth-telling and reconciliation in the context of religious, national and geopolitical conflicts", per affrontare un aspetto tanto attuale del cammino ecumenico, non solo in Ucraina, con il quale i cristiani sono chiamati a confrontarsi, soprattutto nella prospettiva della costruzione di una pace, radicata sulla consapevolezza di come il passato pesi nel presente dei rapporti tra i cristiani. Si deve avere come obiettivo una riconciliazione delle memorie che non possono essere più usate come pretesto per alimentare nuovi scontri, trovando delle giustificazioni che sono l'ennesimo tentativo di piegare la tradizione cristiana a un'ideologia che ha interessi puramente materiali. Per questo sono state prese in esame le radici storiche dei processi politici, sociali e religiosi in atto in Ucraina e nell'Europa orientale, sottolineando come queste radici siano state sottoposte, non solo di recente, a una rilettura che ha generato una visione che non corrisponde alla realtà, ma è stata funzionale a alimentare un clima di contrapposizione e di violenza che i cristiani, proprio perché in cammino verso la piena comunione, devono denunciare, proponendo una visione in grado di sconfiggere le "false notizie" con la verità. Si è parlato delle esperienze in atto di riconciliazione, soprattutto in Ucraina, dove la guerra ha determinato nuovi scenari nel dialogo tra i cristiani, anche all'interno della stessa confessione, con dei gesti concreti con i quali superare delle divisioni che sembravano insuperabili. Queste esperienze di riconciliazione hanno un impatto che va oltre i confini del cristianesimo in Ucraina, dal momento che la ricerca della giustizia sociale e della verità storica assumono una valenza universale che i cristiani devono assumere, anche alla luce della situazione che si è creata in Ucraina con l'invasione russa. Infine si è dedicato uno spazio alla memoria dei martiri cristiani del XX secolo, in particolare ai cristiani che hanno pagato, spesso con la vita, la loro fedeltà a Cristo negli anni dell'impero sovietico, con una particolare attenzione alle tante esperienze che hanno arricchito spiritualmente la Chiesa greco-cattolica in Ucraina. Gli studenti che si sono collegati dall'Europa orientale, dagli Stati Uniti, dall'Africa e dalla Gran Bretagna, hanno avuto così la possibilità di cogliere come la riflessione e la testimonianza ecumenica siano fondamentali nella riconciliazione, una volta rimosse le "false notizie" che hanno inquinato lo studio del passato e inquinano la lettura del presente. La Scuola, sostenuta dalla diocesi di Mainz, fa parte delle iniziative dell'Istituto di studi ecumenici, promosse, non solo in questi ultimi mesi, e messe in programma, nonostante le evidenti difficoltà determinate dalla guerra, per favorire una conoscenza della memoria storico-religiosa dalla quale iniziare un processo di riconciliazione in grado di comprendere le ferite del passato e del presente per costruire la pace nella verità.

Ascoltare, camminare, testimoniare insieme

La Conferenza di Lambeth

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 02/08/2022, p. 6

«Ringrazio Dio per questa opportunità di stare insieme nella preghiera, nello studio e nel dialogo»: con queste parole il reverendo Justin Welby, arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione anglicana, si è rivolto ai partecipanti alla Conferenza di Lambeth, che si concluderà l'8 agosto, nella lettera con la quale ha voluto sottolineare il carattere e gli scopi dell'appuntamento che torna a riunirsi dopo 14 anni. Già alla conclusione della precedente, nel 2008, sembrava complicato riuscire a essere fedeli alla scadenza decennale con la quale la Conferenza veniva regolarmente convocata, fin dal 1948, quando era tornata a riunirsi dopo la conclusione della seconda guerra mondiale, riprendendo una tradizione che si era interrotta nel 1930. Da quel 1948, ogni 10 anni, la Conferenza si è svolta per le questioni all'ordine

del giorno, alle quali si era sempre riusciti a trovare una soluzione che consentisse di mantenere la Comunione anglicana, così come si era venuta formando nel corso dei secoli. Il tema dell'appuntamento di quest'anno «La Chiesa di Dio per la Parola di Dio: camminare, ascoltare e testimoniare insieme», rinviato di 2 anni a causa della pandemia, è stato scelto per offrire l'opportunità di condividere i bisogni e le speranze della Comunione anglicana nella prospettiva di formulare delle risposte su come affrontare le sfide del XXI secolo, in uno spirito di comunione in grado di far cogliere il valore dell'unità nella diversità che è stato un elemento fondamentale nella tradizione anglicana del XX secolo. Il riferimento alla Prima lettera di Pietro costituisce una fonte privilegiata per riflettere su come la Chiesa non esiste per se stessa ma per essere missionaria, cercando di seguire l'invito di Dio a essere testimoni del suo amore nel mondo, come ha ricordato il reverendo Thabo Makgoa, arcivescovo di Città del Capo, rilanciando il ruolo della Comunione anglicana quale costruttrice di ponti, nel dialogo, per favorire la lotta alle tante forme di discriminazioni, che niente hanno a che vedere con il cristianesimo. Questa volta, anche in considerazione del rinvio causato dalla pandemia e delle tante questioni ancora divisive all'interno della comunità, la Conferenza è stata pensata con un tempo di preparazione, il tempo dell'ascolto, nel quale i vescovi anglicani sono stati chiamati a confrontarsi sui temi della Conferenza proprio per favorire la definizione di un percorso comune nel quale far confluire le diverse posizioni. Alla vera e propria Conferenza, il tempo del camminare, nel quale, proprio alla luce di quanto emerso nella fase dell'ascolto, i vescovi cercheranno in questi giorni «di discernere la voce di Dio» per giungere delle formulazioni comuni da condividere così da rafforzare la comunione tra le Chiese anglicane, seguirà un passaggio, il tempo della testimonianza, nel quale promuovere la recezione di quanto discusso nella Conferenza, cercando di coinvolgere i giovani. L'ampio ordine del giorno della Conferenza prevede, solo per citare alcuni temi, la definizione del rapporto tra missione ed evangelizzazione nel XXI secolo, la riflessione sull'identità anglicana, le scelte da operare in favore di un ripensamento delle dinamiche economiche di fronte ai cambiamenti climatici in atto, la promozione di una cultura della riconciliazione nelle comunità e tra le comunità, temi da affrontare sempre in un orizzonte ecumenico. Senza ignorare i punti sui quali forte rimane il dissenso, per riprendere ancora le parole del reverendo Welby, la Conferenza è chiamata a comprendere come vivere, nel XXI secolo, la comunione con la quale testimoniare «l'amore di Gesù Cristo e la sua chiamata a servire la parola di Dio».

I 10 punti di Seelisberg

Compie 75 anni il Documento che segnò una svolta nei rapporti con gli ebrei

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 03/08/2022, pp. I-II

«Ricordare che è lo stesso Dio vivente che parla a tutti nell'Antico come nel Nuovo Testamento»: questo è il primo articolo del Documento di Seelisberg, che costituisce una pietra miliare per la promozione del dialogo tra cristiani e ebrei. Il Documento venne sottoscritto da coloro che avevano preso parte all'incontro che si era svolto a Seelisberg, un paese svizzero, dal 30 luglio al 5 agosto 1947: la Conferenza era stata convocata dall'International Council of Christians and Jews (Iccj), dopo quella costitutiva di Oxford, dell'agosto 1946, che aveva affrontato il tema "Libertà, giustizia, responsabilità", durante la quale erano state rilanciate delle istanze per un radicale ripensamento dei rapporti tra cristiani e ebrei, definite già negli anni '20, non solo nel mondo anglosassone. Queste istanze avevano assunto una dimensione completamente nuova alla luce della persecuzione degli ebrei. A Seelisberg si incontrarono diverse decine di uomini e donne, non solo europei, tra i quali spiccava la presenza di giovani teologi, come il domenicano Charles Journet, futuro cardinale e il gesuita Jean Daniélou, anche lui destinato a diventare cardinale. Dell'incontro di Seelisberg fu un assoluto protagonista lo storico ebreo Jules Isaac che, rimosso dai tutti i suoi incarichi, per le leggi antiebraiche promulgate dal governo di Vichy nel 1940, aveva visto la sua famiglia divorata dal mostro della Shoah; rimasto così da solo, reintegrato nelle sue funzioni, conclusa la guerra, aveva deciso di dedicare la sua vita alla costruzione di una cultura del dialogo tra ebrei e cristiani, fondata sulla reciproca conoscenza con la quale sconfiere quell'ignoranza che, per lui, era alla base di secoli di discriminazione e persecuzioni. Non riuscì a essere presente a Seelisberg Jacques Maritain che, da anni, era in prima linea nella lotta contro l'antisemitismo, che egli considerava un attacco allo stesso cristianesimo, denunciando la diabolicità di chi giustificava l'antisemitismo citando le Sacre Scritture. Maritain volle inviare una lettera alla Conferenza di Seelisberg che suscitò grande interesse tra i partecipanti, riuniti per definire una linea comune per condannare l'antisemitismo, che nonostante l'immensa tragedia della persecuzione degli ebrei in Europa durante la seconda guerra mondiale, rimaneva ben vivo. Furono in molti a denunciare che la sconfitta del nazismo e dei suoi alleati, alcuni dei quali si erano particolarmente distinti nello sterminio degli ebrei, non aveva portato alla scomparsa dell'antisemitismo. Il Documento, i cosiddetti dieci punti di Seelisberg, venne preparato dalla III Commissione che era stata pensata per affrontare il tema dei rapporti tra le Chiese e l'ebraismo nella prospettiva di definire una comune base per un dialogo tra cristiani e ebrei; per questo faceva parte dell'appello rivolto alle Chiese, sempre redatto a Seelisberg, nel quale, proprio dopo la terribile esperienza «della persecuzione e dello sterminio di

milioni di ebrei», si chiedeva una maggiore attenzione a tutte quelle forme di antisemitismo, ancora così presenti nella società, verso le quali le Chiese dovevano vigilare tanto più quando provenivano «da presentazioni e riflessioni false, inadeguate e erronee dell'insegnamento e della predicazione della dottrina cristiana». I dieci punti di Seelisberg insistevano sulla necessità di «ricordare» gli aspetti essenziali, per una rilettura della tradizione ebraica da parte dei cristiani, sottolineando la dimensione ebraica di Gesù, dei primi discepoli e martiri e del «precetto fondamentale del cristianesimo, quello dell'amore di Dio e del prossimo»; si invitava anche a «evitare» di utilizzare le pagine bibliche, con una lettura che non tenesse conto del loro contesto, in chiave antigioiudaica, alimentando così una cultura dell'odio e del disprezzo. Si doveva «evitare» soprattutto «di dar credito all'empia opinione secondo la quale il popolo ebraico è condannato, maledetto, riservato ad un destino di sofferenze (...) di parlare degli Ebrei come se essi non fossero stati i primi ad appartenere alla Chiesa». Alla Conferenza di Seelisberg ne seguirono altre promosse dal Iccj, che nel corso dei decenni ha saputo radicarsi in tanti contesti locali, oltre che approfondire temi e figure che hanno favorito una sempre migliore conoscenza reciproca tra cristiani e ebrei; nel corso degli anni divennero sempre più frequenti occasioni di dialogo tra cristiani e ebrei, che dettero vita, talvolta, a organismi, come l'Amicizia ebraico-cristiana di Firenze, la prima sorta in Italia nel 1951, nei quali confluivano anche le tragiche esperienze della seconda guerra mondiale che avevano consentito, pur nella drammaticità dei tempi, di superare pregiudizi reciproci, creando un clima nuovo. Il Documento di Seelisberg, proprio per il suo carattere e per il suo contenuto, divenne il punto di riferimento per coloro che, in campo ecumenico, soprattutto grazie all'azione del Consiglio ecumenico delle Chiese - pur con alcuni distinguo, che manifestavano quanto non fosse semplice rimuovere le letture che, per secoli, erano state date del popolo ebraico e delle sue tradizioni - chiedevano un ripensamento, nella teologia e nella testimonianza, del rapporto tra cristiani e ebrei. Molto del Documento e del dibattito che aveva suscitato ha trovato eco non solo nella dichiarazione *Nostra aetate* del Concilio Vaticano II, ma soprattutto nell'appassionato confronto che portò alla sua promulgazione il 28 ottobre 1965 e nella recezione della dichiarazione da parte di Paolo VI, che volle ricordare - in tante occasioni anche con gesti concreti - come il dialogo ebraico-cristiano non poteva, e non doveva, essere considerato semplice parte del dialogo interreligioso, avendo una natura del tutto peculiare, che la Chiesa doveva coltivare per arricchire la missione stessa affidatale a Cristo di essere nel mondo e per il mondo testimone dell'amore misericordioso di Dio Padre.

Insieme sulla stessa barca

RICCARDO BURIGANA

«La Vita del Popolo», 03/07/2022, p. 5

“Ora portiamo nelle nostre comunità l'esperienza che abbiamo vissuto per proseguire il cammino di dialogo nell'accoglienza per la fratellanza universale”: con queste parole mons. Gian Franco Saba, arcivescovo di Sassari, membro della Commissione episcopale per l'Ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale italiana, si è rivolto alla delegazione cattolica che ha preso parte alla Giornata nazionale di dialogo islamo-cattolico che si è svolta a Lampedusa, sabato 25 giugno. La Giornata è stata organizzata dall'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso (Unedi) della Conferenza episcopale, in collaborazione con una pluralità di associazioni e organismi dell'Islam in Italia, per proseguire un cammino iniziato nel 2019 alla Moschea di Roma. In quella occasione, proprio per favorire la recezione del documento sulla fratellanza umana, firmato, ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019, da papa Francesco e dall'imam di al-Azhar Ahmad al-Tayyib, venne deciso un percorso in cinque tappe tematiche così da rafforzare il dialogo tra cristiani e musulmani in Italia; questo percorso, che ha dovuto fare i conti con la pandemia, ha tenuto la sua prima tappa a Loppiano, il 26 giugno 2021, con una riflessione sul creato. La Giornata di Lampedusa, dedicata alla cittadinanza condivisa, si inserisce in questo percorso che tiene conto delle tante esperienze di dialogo che hanno animato le comunità in questi ultimi anni; i partecipanti sono stati invitati a vivere questa Giornata su una «stessa barca», partendo dal porto di Trapani nel pomeriggio di venerdì 24 per farvi ritorno sabato mattina, dopo aver passato l'intera giornata di sabato a Lampedusa: per questo si è scelto di intitolare questa giornata Sulla stessa barca, proprio per porre l'accento sul fatto che cristiani e musulmani sono chiamati a dialogare a partire dalla condivisione delle esperienze personali, come ha ricordato don Giuliano Savina, direttore dell'Unedi. A Lampedusa i partecipanti hanno sostato alla Porta d'Europa o d'Africa, a seconda della prospettiva, alla chiesa di San Gerlando e al santuario della Madonna di Porto Salvo, accompagnati da mons. Alessandro Damiano, arcivescovo di Agrigento, la cui diocesi comprende anche l'isola di Lampedusa. Ogni sosta è stata animata da una riflessione, sotto forma di pièce teatrale, sulla figura del profeta Giona, così come viene presentata dalla Bibbia e dal Corano, attingendo anche alle tradizioni cristiane e islamiche che hanno riletto Giona in una prospettiva mediterranea; ben presente nella vicenda di Giona, come in tante testimonianze nella giornata, è stata la questione dell'accoglienza dell'altro, soprattutto di coloro che cercano una speranza per il domani nel viaggio verso l'Europa. La riflessione su Giona ha arricchito i lavori che hanno compreso due relazioni, una di un musulmano e una di un cattolico, sulla cittadinanza, mostrando come la sua definizione sia fondamentale per la società e quale contributo possa offrire il dialogo interreligioso, e i nove gruppi di lavoro, ai quali era stato chiesto di formulare delle proposte per ulteriori approfondimenti in ambito locale sulla dimensione del dialogo. Sulla «barca», dove cristiani e musulmani hanno pregato, in luoghi diversi, secondo la tradizione che si è venuta consolidando in questi anni, si è anche ricordato Charles de Foucauld: la presentazione di un recente libro sul religioso

è stata l'occasione per una riflessione sullo stile del dialogo, non solo in Italia, ma soprattutto là dove i cristiani sono una minoranza, pur con una presenza plurisecolare alle spalle; mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, delegato episcopale dei vescovi siciliani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ha definito l'esperienza di Charles de Foucauld una fonte preziosa per una sempre migliore conoscenza delle Chiese cristiane in Nord Africa, con le quali condividere le gioie, le speranze e le fatiche del dialogo per contribuire alla costruzione di una società, fondata sui valori umani. Al termine dell'incontro don Savina ha annunciato che la prossima tappa si svolgerà a Torino, nel giugno del 2023, per affrontare il tema della libertà religiosa nel dialogo islamo-cattolico.

Il tempo della distanza

RICCARDO BURIGANA

«*Araldo Poliziano*» 17/07/2022 p. II

Il tradizionale scambio di delegazioni tra le nostre Chiese – Roma e Costantinopoli – in occasione delle rispettive feste patronali è un segno tangibile che il tempo della distanza e dell'indifferenza, durante il quale si pensava che le divisioni fossero un fatto irrimediabile, è stato superato». Queste parole fanno parte del discorso di papa Francesco, il 30 giugno, alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, presieduta dall'arcivescovo Job di Telmessos, rappresentante del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli presso il Consiglio Ecumenico delle Chiese. Nel suo discorso il papa ha voluto ricordare l'importanza del dialogo ecumenico in un tempo nel quale ai cristiani è chiesto di vivere la dimensione della riconciliazione «quale contributo alla pacificazione dei popoli in conflitto», con un evidente riferimento, non solo alla Ucraina, ma a tutte quelle situazioni conflittuali sulle quali il papa è intervenuto tante volte in questi anni. Il papa ha sottolineato il rilievo del cammino ecumenico non solo per la vita delle Chiese, ma anche per la società, dal momento che costituisce «una condizione imprescindibile per la realizzazione di un'autentica fraternità universale, che si manifesta nella giustizia e nella solidarietà verso tutti». In questa prospettiva per papa Francesco assume ancora più valore la ripresa dei lavori della Commissione mista cattolica-ortodossa: la riunione del Comitato di coordinamento della Commissione alimenta la speranza che il dialogo teologico possa promuovere «una mentalità nuova che, conscia degli errori del passato, porti a guardare sempre più insieme al presente e al futuro, senza lasciarci intrappolare nei pregiudizi di altre epoche». Questo discorso fa parte di un tempo particolarmente fecondo per il cammino ecumenico: infatti, pur dovendo annunciare il rinvio del viaggio ecumenico in Sud Sudan, che papa Francesco voleva compiere insieme all'arcivescovo di Canterbury Justin Welby e al Moderatore della Chiesa di Scozia Iain Greenshields, per riaffermare il comune impegno nella ricerca della pace, fondata sulla riconciliazione, per quella terra, papa Francesco ha ricevuto prima una delegazione di giovani sacerdoti e monaci provenienti da tutte le varie Chiese ortodosse orientali, in visita alla Santa Sede per una serie di incontri di formazione, e poi la Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali durante i lavori per la XVIII Sessione plenaria.

Sempre la pace

I lavori del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (15-18 giugno)

RICCARDO BURIGANA

«*Veritas in caritate*», 15/7 (2022), pp. 31-32

La guerra è incompatibile con la natura di Dio: queste parole fanno parte della dichiarazione sulla guerra in Ucraina del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese (Wcc), che si è riunito nei giorni 15-18 giugno a Ginevra. La dichiarazione contro la guerra che è stata pensata per riaffermare l'impegno del Wcc nel condannare la guerra in Ucraina e nel trovare una soluzione per la pace fondata sulla riconciliazione, rilanciando l'idea che la guerra, come ogni forma di violenza, sia incompatibile con il cristianesimo; la costruzione della pace è stato uno dei temi centrali dell'incontro del Comitato che tornava a riunirsi, in presenza, a oltre quattro anni dall'ultima volta. Continuo è stato il richiamo alla guerra in Ucraina, anche in relazione alle richieste, avanzate da più parti di una presa di posizione ufficiale da parte del Wcc contro la Chiesa di Mosca, ma la condanna della violenza non si è limitata a quanto accade in Ucraina: il Comitato ha voluto dichiarare, ancora una volta, come si debba trovare, quanto prima, una soluzione per mettere fine alla guerra in Medio Oriente, riattivando percorsi di dialogo che conducano a una pace reale; ha espresso anche la sua preoccupazione per la situazione nella quale si trova il Corno d'Africa, dove decine di migliaia di persone vedono la propria vita a rischio per le conseguenze dei cambiamenti climatici che hanno comportato una carestia che sembra non aver fine. Sulla necessità di rafforzare le politiche economiche, rispettose del creato, contro le tentazioni di una loro attenuazione e, talvolta, di una loro cancellazione a causa della crisi determinata dalla pandemia, si è espresso il Comitato, per il quale centrale, nella lotta alla discriminazione, rimane l'azione per rimuovere le cause che stanno conducendo al degrado del pianeta. La riunione è stato anche l'occasione per procedere a alcune nomine: il rev. Jerry Pillay è stato eletto segretario generale del Wcc, e il metropolita Nifon di Târgoviște della Chiesa ortodossa rumena, vice-moderatore, in sostituzione del metropolita Gennadios di Sassina, recentemente scomparso, al quale è stato dedicato un momento di commemorazione ecumenica, nel quale in tanti hanno voluto ricordare la sua figura non solo per le sue competenze, ma soprattutto per lo stile di ascolto e di accoglienza che ne aveva caratterizzato da sempre il suo impegno per la causa ecumenica. Nonostante le preoccupazioni per la situazione generale, dove si avvertono le

pesanti conseguenze sociali causate dalla pandemia, con l'aumento delle discriminazioni, soprattutto nei confronti dei più deboli, a Ginevra si respirava anche una profonda gioia per l'ormai imminente Assemblea Generale del Wcc, che si terrà a Karlsruhe, dal 31 agosto all'8 settembre: l'Assemblea, inizialmente prevista per il settembre 2020, affronterà il tema di come i cristiani, insieme, siano chiamati a essere testimoni di Cristo nel XXI secolo per promuovere riconciliazione e unità così da contribuire al ripensamento della società contemporanea in nome dei valori cristiani, radicati sulla Parola di Dio. Negli stessi giorni, a Ginevra, il padre Ioan Sauca, il cui mandato di Segretario generale ad interim si concluderà il prossimo 31 dicembre, ha firmato un memorandum con il Global Christian Forum con il quale si afferma quanto prioritaria deve essere per tutti i cristiani la ricerca dell'unità: questo documento, che giunge dopo anni di confronto e di collaborazione tra i due organismi, con storie e composizione, tanto diverse, costituisce, come ha detto lo stesso Sauca, una «pietra miliare nel cammino ecumenico» aprendo nuove prospettive di condivisione nella missione dell'annuncio e della testimonianza della Buona Novella.

Un lungo cammino

50 anni di dialogo cattolico-pentecostale

RICCARDO BURIGANA

«*Veritas in caritate*», 15/7 (2022), pp. 32-33

Partire dalle Sacre Scritture per riflettere insieme sullo Spirito Santo: questo è stato l'impegno che cattolici e pentecostali si sono presi quando, a Zurigo, nei giorni 20-24 giugno 1972, è iniziato, ufficialmente, il dialogo bilaterale tra la Chiesa Cattolica e le Chiese pentecostali. Questo dialogo si collocava nell'orizzonte della recezione ecumenica del Concilio Vaticano II, dove si era discusso molto, dentro e fuori dell'aula, dell'unità della Chiesa in termini che rispecchiavano istanze e riflessioni sulle quali tanti cristiani e cristiane si stavano interrogando dalla fine del XIX secolo nel tentativo di rimuovere lo scandalo della divisione, a partire da una sempre migliore conoscenza reciproca. In questo dibattito che va ben oltre l'iter redazionale del decreto *Unitatis redintegratio* sui principi cattolici dell'ecumenismo, avevano preso parte anche figure del mondo pentecostale, tra i quali il pastore David Johannes De Plessis (1905-1987); il pastore De Plessis, nato in Sudafrica, ma poi trasferitosi negli Stati Uniti per diventare uno dei protagonisti della "rinascita" pentecostale del XX secolo, con una particolare attenzione nel creare occasioni e luogo di dialogo, pur mantenendo la purezza identitaria delle diverse anime del mondo pentecostale, era entrato in concilio in qualità di «ospite» del Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani. La sua presenza nei lavori conciliari ha assunto un valore del tutto particolare proprio nella prospettiva della creazione di un dialogo tra cattolici e pentecostali, nel quale confluivano anche esperienze locali che coinvolgevano una pluralità di soggetti, alcuni dei quali si riconoscevano nelle Chiese storiche, pur riconoscendo l'importanza di un radicale ripensamento del cristianesimo in chiave carismatica. Non fu semplice giungere alla riunione di Zurigo, tanto che fu necessario un primo incontro preliminare che si tenne a Roma, nell'ottobre 1971, per definire i limiti e il contenuto del percorso che si voleva intraprendere con la creazione di un gruppo di dialogo bilaterale; si trattava di prendere in esame gli elementi che già univano cattolici e pentecostali, soffermandosi su come questi emergevano nella vita spirituale dei singoli credenti e delle comunità locali che si interrogavano sulla centralità dello Spirito Santo nella preghiera, nella fraternità e nella diaconia. A Zurigo il gruppo, copresieduto dal pastore Du Plessis e dal benedettino Kilian McDonnell, fondatore nel 1967 dell'Institute for Ecumenical and Cultural Research a Collegeville (Minnesota), si trovava quindi nella condizione di cominciare un dialogo che doveva affrontare delle questioni ben definite, pur lasciando tutta la libertà ai partecipanti di confrontarsi su temi tanto centrali nella vita della Chiesa, sui quali, ancora il Vaticano II, era intervenuto proprio per rilanciare un processo di «aggiornamento». Da questo punto di vista prioritario era interrogarsi sull'essere Chiesa in relazione al battesimo nello Spirito Santo così come era presentato nel Nuovo Testamento, aprendo un confronto sul fatto che tutti erano chiamati a entrare nella Chiesa per mezzo della fede in Cristo che rende uomini e donne discepoli proprio con il battesimo, chiedendo loro la condivisione dei doni dello Spirito Santo. A Zurigo, dove vennero presentati una serie di testi, secondo un metodo, tipico della stagione dell'inizio dei dialoghi bilaterali della Chiesa Cattolica, quanto appariva fondamentale partire da una presentazione positiva delle diverse identità, apparve chiaro che, per quanto la componente del mondo pentecostale fosse significativa ma non rappresentativa della totalità di questo mondo, le questioni teologiche erano chiamate a confrontarsi con l'universo di reciproche diffidenze che, in alcuni casi, dipendevano fortemente da memorie divisive; proprio il tema della promozione di una reale conoscenza reciproca, con la richiesta di una riconciliazione delle memorie, ha rappresentato, fin dai primi incontri, un aspetto centrale tanto più con l'allargarsi dei soggetti coinvolti nel dialogo nel corso degli anni, quando la crescita numerica del mondo pentecostale è andata di pari passi a una sempre maggiore articolazione della riflessione e della testimonianza ecumenica. Per questo, fin dai primi incontri, venne stabilito che le questioni storico-teologiche dovevano essere approfondite insieme a una riflessione sulle dimensioni sociologiche e psicologiche del movimento pentecostale, che andava ben oltre quella che era la vita delle Chiese pentecostali. Dall'incontro di Zurigo è così iniziato un lungo cammino tra cattolici e pentecostali, che, insieme, hanno sviluppato e approfondito un dialogo che ha avuto sette distinte fasi – l'ultima della quale ancora in corso – con riflessioni e confronti, senza la volontà, riaffermata più volte, di giungere a formulazioni condivise e vincolanti, ma con il chiaro intento di definire come annunciare e vivere la Buona Novella nel mondo. Il dialogo, pur nella sua ricchezza, di temi trattati e persone coinvolte, non riassume in sé quello che è stato il cammino di cattolici e pentecostali, un cammino che ha assunto una molteplicità di forme, in luoghi

diversi, convivendo con tensioni e pregiudizi, illuminato dalla scoperta quotidiana di quanto fosse importante porsi in ascolto dello Spirito Santo per condividere quanto già univa cattolici e pentecostali nella testimonianza di Cristo, Salvatore delle genti: per questo, in occasione del suo incontro con la Chiesa Pentecostale della Riconciliazione, a Caserta, il 28 luglio 2014, papa Francesco ha voluto ricordare a tutti che «cerchiamo di camminare alla presenza di Dio per essere irreprensibili; cerchiamo di andare a trovare il nutrimento di cui abbiamo bisogno per trovare il fratello. Questo è il nostro cammino, questa è la nostra bellezza cristiana!».

La divisione contrasta con il Vangelo

Il Messaggio di Papa Francesco a Papa Tawadros II

ALEX TALARICO

«L'Abbraccio. Periodico della diocesi di Cassano all'Jonio, 14/5 (2022), p. 1

L'amicizia è la via più sicura per realizzare l'unità tra i cristiani, perché in essa vediamo il volto di Cristo stesso, che ci chiama non più servi ma amici (cfr Gv 15,15) e che prega perché «tutti siano una cosa sola» (Gv 17:21)». Queste parole costituiscono il nucleo del messaggio che Papa Francesco ha inviato al Patriarca Tawadros II, Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, Capo della Chiesa Ortodossa Copta d'Egitto, lo scorso 10 maggio 2022. La Chiesa Ortodossa Copta di Alessandria per tradizione fa risalire la sua origine alla predicazione di San Marco l'evangelista e nasce da quei cristiani che non accettarono le formulazioni di fede del Concilio di Calcedonia (451), andando così a dare origine a quelle che oggi sono chiamate Chiese Ortodosse non bizantine (o anche Antiche Chiese Orientali) e che si differenziano dalle Chiese Ortodosse di tradizione bizantina. Il Messaggio del Papa è stato inviato a Papa Tawadros II in occasione della IX giornata dell'amicizia tra Copti e Cattolici, una giornata nata nel 2013 con lo scopo di approfondire la conoscenza nei cristiani delle varie tradizioni presenti nella Chiesa Una e di creare legami e rapporti tra le Chiese. Era il 10 maggio del 2013, quando Sua Santità Tawadros II, come primo viaggio dopo la sua elezione alla sede di Alessandria d'Egitto, si recava in visita a Roma per incontrare Papa Francesco. L'incontro avveniva a quarant'anni esatti da un altro incontro che aveva visto protagonisti Papa Paolo VI e Sua Santità Amba Shenouda III con la firma di una Dichiarazione comune (10 maggio 1973): il primo passo, frutto della nuova stagione ecumenica per la Chiesa Cattolica inaugurata dal Concilio Vaticano II, verso il riavvicinamento delle due Chiese che da secoli si erano allontanate, avviando dopo quello storico incontro un dialogo che soltanto nel 2003 diventerà ufficiale tra la Chiesa Cattolica e l'insieme della varietà delle Antiche Chiese Orientali. Il dialogo istituito nel 2003 raccoglie tutte e sette le Chiese che riconoscono i primi tre Concili ecumenici: la Chiesa copta ortodossa, la Chiesa sira ortodossa, la Chiesa apostolica armena (Catholicossato di Etchmiadzin e Catholicossato di Cilicia), la Chiesa ortodossa sira malankarese, la Chiesa ortodossa etiopica Tewahedo e la Chiesa ortodossa eritrea Tewahedo. Già nella Dichiarazione comune del 1973, san Paolo VI e Shenouda III presentavano i punti teologici in comune tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa Copta d'Egitto in vari ambiti: trinitario, cristologico, mariologico, ecclesiologico. «Caro fratello in Cristo, mentre ci avviciniamo alla festa di Pentecoste, prego che lo Spirito Santo ci unisca sempre più e conceda i suoi doni di consolazione alla nostra famiglia umana sofferente, specialmente in questi giorni di pandemia e di guerra». Così si conclude il Messaggio di Papa Francesco a Tawadros II, nella consapevolezza del dramma della divisione ad ogni livello: nel cuore umano, fra le persone, fra le Nazioni che sembrano bramare la guerra e tra i cristiani stessi che sembrano aver dimenticato che la divisione è una contro testimonianza del Vangelo di Cristo e del nostro essere cristiani.

Camminare come fratelli

Papa Francesco alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

ALEX TALARICO

«L'Abbraccio Periodico della diocesi di Cassano all'Jonio», 14/5 (2022) p. 2

«Oggi per un cristiano non è possibile, non è praticabile andare da solo con la propria confessione. O andiamo insieme, tutte le confessioni fraterne, o non si cammina. Oggi la coscienza dell'ecumenismo è tale che non si può pensare di andare nel cammino della fede senza la compagnia dei fratelli e delle sorelle di altre Chiese o comunità ecclesiali. E questa è una grande cosa. Soli, mai. Non possiamo». Con queste parole, che sottolineano soprattutto in questo periodo di riflessione sinodale quanto sia importante concepire la sinodalità non soltanto nei confini della propria confessione, Papa Francesco ha aperto, lo scorso 6 maggio 2022 nel Palazzo Apostolico Vaticano, l'Udienza ai partecipanti alla sessione plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, che con la Costituzione apostolica Praedicate Evangelium sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa e al Mondo del 19 marzo 2022 assume il nome di Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, nacque come Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani e vide come suo primo presidente il Cardinale Augustin Bea (1881-1968), rettore del Pontificio Istituto Biblico. Istituito il giorno della festa di Pentecoste, il 5 giugno 1960, da Papa Giovanni XXIII (1881-1963) con il Motu proprio *Superno Dei nutu*, il Segretariato nasceva con l'intento da parte di Papa Roncalli di fornire un orientamento ecumenico al Concilio Vaticano II. Durante il Concilio, infatti, il Segretariato preparò alcuni Schemi conciliari e si occupò di invitare al Concilio osservatori di altre

Chiese non cattoliche. Era stato lo stesso Giovanni XXIII a conferire al Segretariato lo status di Commissione conciliare e all'indomani della sua istituzione, venivano nominati quindici consultori e dieci membri, tra cui il primo segretario Johannes Gerardus Maria Willebrands (1909-2003), che sarebbe divenuto poi presidente nel 1968 alla morte del Cardinal Bea. Con il Motu proprio *Finis Concilio*, del 3 gennaio 1966, Papa Paolo VI dichiarava il Segretariato dicastero permanente della Curia romana, la cui struttura verrà confermata dallo stesso Papa Montini il 15 agosto 1967 con la Costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae universae*. Il Segretariato muterà definitivamente nome in Pontificio Consiglio il 28 giugno 1988 con la Costituzione apostolica *Pastor Bonus* di Papa Giovanni Paolo II. Papa Francesco nella Udienza dello scorso 6 maggio ha sottolineato anche la impellente chiamata a tutti i cristiani, soprattutto in questo tempo di ombre e guerre, di testimoniare assieme il Vangelo di Cristo, principe della pace: «Nel secolo scorso, la consapevolezza che lo scandalo della divisione dei cristiani avesse un peso storico nel generare il male che ha avvelenato il mondo di lutti e ingiustizie aveva mosso le comunità credenti, sotto la guida dello Spirito Santo, a desiderare l'unità per cui il Signore ha pregato e ha dato la vita. Oggi, di fronte alla barbarie della guerra, questo anelito all'unità va nuovamente alimentato. Ignorare le divisioni tra i cristiani, per abitudine o per rassegnazione, significa tollerare quell'inquinamento dei cuori che rende fertile il terreno per i conflitti. L'annuncio del vangelo della pace, quel vangelo che disarmava i cuori prima ancora che gli eserciti, sarà più credibile solo se annunciato da cristiani finalmente riconciliati in Gesù, Principe della pace; cristiani animati dal suo messaggio di amore e fraternità universale, che travalica i confini della propria comunità e della propria nazione». Così ha concluso Papa Bergoglio: «Andare avanti, camminare insieme. È vero che il lavoro teologico è molto importante e dobbiamo riflettere, ma non possiamo aspettare di fare il cammino di unità finché i teologi si mettono d'accordo. Una volta un grande teologo ortodosso mi disse che lui sapeva quando i teologi saranno d'accordo. Quando? Il giorno dopo il giudizio finale, mi ha detto. Ma nel frattempo? Camminare come fratelli, nella preghiera insieme, nelle opere di carità, nella ricerca della verità. Come fratelli. E questa fratellanza è per tutti noi».

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 07/07-03/08/2022

L. COCO, *Monaci e chierici vaganti dello Spirito. La figura dello "strannik" nell'antica Russia*, in «L'Osservatore Romano», 16/07/2022, p. 6

D. COALOVA, *Osare la speranza con e per i giovani. A colloquio con Erica Sfredda presidente del Segretariato attività ecumeniche*, in «L'Osservatore Romano», 25/07/2022, p. 6

M. SCHOEPLIN, *Dalla parte di chi soffre. Nel libro «L'ultima notte di Dietrich Bonhoeffer»*, in «L'Osservatore Romano», 29/07/2022, p. 3

M. FIGUEROA, *La traduzione della Bibbia nelle lingue indigene. Da oltre 200 anni l'impegno della Società Biblica del Paese*, in «L'Osservatore Romano», 29/07/2022, p. 8

D. COALOVA, *Fate il bene cercate la giustizia. Dalle Chiese del Minnesota il sussidio per la prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 02/08/2022, p. 6

P. TRIANNI, *Un benedettino tra gli indù. L'esperienza del monaco francese Henri Le Saux raccontata in un suo libro*, in «L'Osservatore Romano», 02/08/2022, p. 6

Facoltà Teologica dell'Italia Centrale - Firenze

Scuola di Alta Formazione

in Ecumenismo

Anno Accademico 2022-2023

www.ftic.it

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro con le autorità civili, con i rappresentanti delle popolazioni indigene e con il corpo diplomatico, Québec, 27 luglio 2022*

Signora Governatore Generale, Signor Primo Ministro, distinte Autorità civili e religiose, cari Rappresentanti delle popolazioni indigene, illustri Membri del Corpo diplomatico, Signore e Signori!

Vi saluto cordialmente e ringrazio la Signora Mary Simon e al Signor Justin Trudeau, per le loro gentili parole. Sono lieto di rivolgermi a voi, che avete la responsabilità di servire gli abitanti di questo grande Paese che, “da mare a mare”, offre un patrimonio naturale straordinario. Tra le tante bellezze, penso alle immense e spettacolari foreste di aceri, che rendono il paesaggio canadese unico e variopinto. Vorrei prendere proprio spunto dal simbolo per eccellenza di queste terre, la foglia d'acero, che dagli stemmi del Québec si diffuse rapidamente fino a diventare l'emblema che campeggia sulla bandiera del Paese.

Se ciò è accaduto in tempi piuttosto recenti, gli aceri custodiscono tuttavia la memoria di molte generazioni passate, ben prima che i coloni giungessero sul suolo canadese. Le popolazioni native vi estraevano la linfa con cui realizzavano nutrienti sciroppi. Questo ci porta a pensare alla loro laboriosità, sempre attenta a salvaguardare la terra e l'ambiente, fedele a una visione armoniosa del creato, libro aperto che insegna all'uomo ad amare il Creatore e a vivere in simbiosi con gli altri esseri viventi. C'è tanto da imparare da questo, dalla capacità di porsi in ascolto di Dio, delle persone e della natura. Ne abbiamo bisogno specialmente nella vorticoso frenesia del mondo odierno, caratterizzato da una costante “rapidizzazione”, che rende arduo uno sviluppo realmente umano, sostenibile e integrale (cfr Lett. enc. Laudato si', 18), finendo per generare una “società della stanchezza e della disillusione”, che fatica a ritrovare il gusto della contemplazione, il sapore genuino delle relazioni, la mistica dell'insieme. Quanto bisogno abbiamo di ascoltarci e di dialogare, per allontanarci dall'individualismo imperante, dai giudizi affrettati, dall'aggressività dilagante, dalla tentazione di dividere il mondo in buoni e cattivi! Le grandi foglie d'acero, che assorbono l'aria inquinata e restituiscono ossigeno, invitano a stupirci per la bellezza del creato e a lasciarci attirare dai salutari valori presenti nelle culture indigene: essi sono di ispirazione a tutti noi e possono contribuire a risanare le nocive abitudini di sfruttare. Sfruttare il creato, le relazioni, il tempo, e regolare l'attività umana solo in base all'utile e al profitto.

Questi insegnamenti vitali, tuttavia, sono stati violentemente avversati in passato. Penso soprattutto alle politiche di assimilazione e di affrancamento, comprendenti anche il sistema scolastico residenziale, che ha danneggiato molte famiglie indigene, minandone la lingua, la cultura e la visione del mondo. In quel deprecabile sistema promosso dalle autorità governative dell'epoca, che ha separato tanti bambini dalle loro famiglie, sono state coinvolte diverse istituzioni cattoliche locali; per questo esprimo vergogna e dolore e, insieme ai Vescovi di questo Paese, rinnovo la mia richiesta di perdono per il male commesso da tanti cristiani contro le popolazioni indigene. Per tutto questo chiedo perdono. È tragico quando dei credenti, come accaduto in quel periodo storico, si adeguano alle convenienze del mondo piuttosto che al Vangelo. Se la fede cristiana ha svolto un ruolo essenziale nel plasmare i più alti ideali del Canada, caratterizzati dal desiderio di costruire un Paese migliore per tutta la sua gente, è necessario, ammettendo le proprie colpe, impegnarsi insieme a realizzare quanto so che tutti voi condividete: promuovere i legittimi diritti delle popolazioni native e favorire processi di guarigione e di riconciliazione tra loro e i non indigeni del Paese. Ciò si riflette nel vostro impegno a rispondere in modo adeguato agli appelli della Commissione per la verità e la riconciliazione, così come nell'attenzione a riconoscere i diritti dei popoli indigeni.

La Santa Sede e le comunità cattoliche locali nutrono la concreta volontà di promuovere le culture indigene, con cammini spirituali appositi e confacenti, che comprendano anche l'attenzione alle tradizioni culturali, alle usanze, alle lingue e ai processi educativi propri, nello spirito della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni. È nostro desiderio rinnovare il rapporto tra la Chiesa e le popolazioni indigene del Canada, un rapporto segnato sia da un amore che ha portato ottimi frutti, sia, purtroppo, da ferite che ci stiamo impegnando a comprendere e sanare. Sono molto grato di aver incontrato e ascoltato vari rappresentanti delle popolazioni indigene nei mesi scorsi a Roma, e di poter rinsaldare, qui in Canada, le belle relazioni strette con loro. I momenti vissuti insieme hanno lasciato in me un'impronta e il fermo desiderio di farci carico dare seguito all'indignazione e alla vergogna per le sofferenze subite dagli indigeni, portando avanti un cammino fraterno e paziente, da intraprendere con tutti i canadesi secondo verità e giustizia, adoperandoci per la guarigione e la riconciliazione, sempre animati dalla speranza.

Quella «storia di dolore e di disprezzo», originata da una mentalità colonizzatrice, «non si risana facilmente». Al tempo stesso, ci mette in guardia sul fatto che «la colonizzazione non si ferma, piuttosto in alcune zone si trasforma, si maschera e si nasconde» (Esort. ap. Querida Amazonia, 16). È il caso delle colonizzazioni ideologiche. Se un tempo la mentalità colonialista trascurò la vita concreta della gente, imponendo modelli culturali prestabiliti, anche oggi non mancano colonizzazioni ideologiche che contrastano la realtà dell'esistenza, soffocano il naturale attaccamento ai valori dei popoli, tentando di sradicarne le tradizioni, la storia e i legami religiosi. Si tratta di una mentalità che, presumendo di aver superato “le pagine buie della storia”, fa spazio a quella cancel culture che valuta il passato solo in base a certe categorie attuali. Così si impianta una moda culturale che uniforma, rende tutto uguale, non tollera differenze e si

concentra solo sul momento presente, sui bisogni e sui diritti degli individui, trascurando spesso i doveri nei riguardi dei più deboli e fragili: poveri, migranti, anziani, ammalati, nascituri... Sono loro i dimenticati nelle società del benessere; sono loro che, nell'indifferenza generale, vengono scartati come foglie secche da bruciare.

Le ricche chiome multicolori degli alberi di acero ci ricordano invece l'importanza dell'insieme, di portare avanti comunità umane non omologatrici, ma realmente aperte e inclusive. E come ogni foglia è fondamentale per arricchire le fronde, così ogni famiglia, cellula essenziale della società, va valorizzata, perché «l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia» (S. Giovanni Paolo II, *Esort. ap. Familiaris consortio*, 86). Essa è la prima realtà sociale concreta, ma è minacciata da molti fattori: violenza domestica, frenesia lavorativa, mentalità individualistica, carrierismi sfrenati, disoccupazione, solitudine dei giovani, abbandono degli anziani e degli infermi... Le popolazioni indigene hanno tanto da insegnarci sulla custodia e la tutela della famiglia, dove già da bambini si impara a riconoscere che cosa è giusto e che cosa sbagliato, a dire la verità, a condividere, a correggere i torti, a ricominciare, a rincuorarsi, a riconciliarsi. Il male sofferto dai popoli indigeni, e di cui ora ci vergogniamo, ci serve oggi da monito, affinché la cura e i diritti della famiglia non vengano messi da parte in nome di eventuali esigenze produttive e interessi individuali.

Ritorniamo alla foglia d'acero. Nei tempi di guerra, i soldati ne facevano uso come bende e medicinali per le ferite. Oggi, di fronte all'insensata follia della guerra, abbiamo nuovamente bisogno di lenire gli estremismi della contrapposizione e di curare le ferite dell'odio. Una testimone di tragiche violenze passate ha recentemente detto che «la pace ha un suo segreto: non odiare mai nessuno. Se si vuole vivere non si deve mai odiare» (Intervista a E. Bruck, in *"Avvenire"*, 8 marzo 2022). Non abbiamo bisogno di dividere il mondo in amici e nemici, di prendere le distanze e riarmarci fino ai denti: non saranno la corsa agli armamenti e le strategie di deterrenza a portare pace e sicurezza. Non c'è bisogno di chiedersi come proseguire le guerre, ma come fermarle. E di impedire che i popoli siano tenuti nuovamente in ostaggio dalla morsa di spaventose guerre fredde che ancora si allargano. C'è bisogno di politiche creative e lungimiranti, che sappiano uscire dagli schemi delle parti per dare risposte alle sfide globali.

Infatti le grandi sfide di oggi, come la pace, i cambiamenti climatici, gli effetti pandemici e le migrazioni internazionali sono accomunate da una costante: sono globali, sono sfide globali, riguardano tutti. E se tutte parlano della necessità dell'insieme, la politica non può rimanere prigioniera di interessi di parte. Occorre saper guardare, come la sapienza indigena insegna, alle sette generazioni future, non alle convenienze immediate, alle scadenze elettorali, al sostegno delle lobby. E anche valorizzare i desideri di fraternità, giustizia e pace delle giovani generazioni. Sì, come è necessario, per recuperare memoria e saggezza, ascoltare gli anziani, così, per avere slancio e futuro, occorre abbracciare i sogni dei giovani. Essi meritano un futuro migliore di quello che stiamo loro preparando, meritano di essere coinvolti nelle scelte per la costruzione dell'oggi e del domani, in particolare per la salvaguardia della casa comune, per la quale sono preziosi i valori e gli insegnamenti delle popolazioni indigene. A tale proposito, vorrei esprimere apprezzamento per il lodevole impegno locale a favore dell'ambiente. Si potrebbe quasi dire che gli emblemi tratti dalla natura, quali il giglio nella bandiera di questa Provincia del Québec, e la foglia d'acero in quella del Paese, confermino la vocazione ecologica del Canada.

Quando l'apposita Commissione si trovò a valutare le migliaia di bozzetti pervenuti per la realizzazione della bandiera nazionale, molti dei quali inviati da persone comuni, sorprese che quasi tutti contenessero proprio la rappresentazione della foglia d'acero. La partecipazione attorno a questo simbolo condiviso mi suggerisce di sottolineare una parola fondamentale per i canadesi: multiculturalismo. Esso sta alla base della coesione di una società tanto composita quanto variamente colorate sono le chiome degli aceri. La stessa foglia d'acero, con la sua molteplicità di punte e di lati, fa pensare a una figura poliedrica e dice che voi siete un popolo capace di includere, così che coloro che arrivano possano trovare posto in quella unità multiforme e apportarvi il loro contributo originale (cfr *Evangelii gaudium*, 236). Il multiculturalismo è una sfida permanente: è accogliere e abbracciare le diverse componenti presenti, rispettando, al contempo, la diversità delle loro tradizioni e culture, senza pensare che il processo sia compiuto una volta per tutte. Esprimo apprezzamento in tal senso per la generosità nell'ospitare numerosi migranti ucraini e afgani. Occorre anche lavorare per superare la retorica della paura nei confronti degli immigrati e per dare loro, secondo le possibilità del Paese, la possibilità concreta di essere coinvolti responsabilmente nella società. Per fare ciò i diritti e la democrazia sono indispensabili. Ma è necessario fronteggiare la mentalità individualista, ricordando che il vivere comune si fonda su presupposti che il sistema politico da solo non può produrre. Anche in questo la cultura indigena è di grande sostegno nel ricordare l'importanza dei valori della socialità. E pure la Chiesa cattolica, con la sua dimensione universale e la sua cura nei riguardi dei più fragili, con il legittimo servizio a favore della vita umana in ogni sua fase, dal concepimento e fino alla morte naturale, è lieta di offrire il proprio contributo.

In questi giorni ho sentito di numerose persone bisognose che bussano alle porte delle parrocchie. Anche in un Paese tanto sviluppato e progredito come il Canada, che dedica molta attenzione all'assistenza sociale, non sono pochi i senz'altro che si affidano alle chiese e ai banchi alimentari per ricevere aiuti e comfort essenziali, che – non dimentichiamolo – non sono solo materiali. Questi fratelli e sorelle ci portano a considerare l'urgenza di adoperarci per porre rimedio alla radicale ingiustizia che inquina il nostro mondo, per cui l'abbondanza dei doni della creazione è ripartita in modo troppo diseguale. È scandaloso che il benessere generato dallo sviluppo economico non vada a beneficio di tutti i settori della società. Ed è triste che proprio tra i nativi si registrino spesso molti tassi di povertà, cui si collegano altri indicatori negativi, come il basso indice di scolarizzazione, il non facile accesso alla casa e all'assistenza sanitaria. L'emblema della foglia d'acero, che compare abitualmente sulle etichette dei prodotti del Paese, sia di stimolo per tutti a compiere scelte economiche e sociali volte alla condivisione e alla cura dei bisognosi.

È lavorando di comune accordo, insieme, che si affrontano le sfide pressanti di oggi. Vi ringrazio per l'ospitalità, l'attenzione e la stima, dicendovi con sincero affetto che il Canada e la sua gente mi stanno veramente a cuore.

papa FRANCESCO, *Messaggio ai membri della Commissione per il dialogo cattolico-pentecostale, Roma, 8 luglio 2022*

Porgo cordiali saluti a tutti i partecipanti all'incontro che segna il cinquantesimo anniversario dell'istituzione della Commissione per il Dialogo cattolico-pentecostale. Sono grato al Dicastero per la Promozione dell'Unità dei cristiani, ai co-moderatori della Commissione e a tutti coloro che hanno lavorato per rendere possibile questo evento. Nel corso degli ultimi cinquant'anni, la Commissione, attraverso il dialogo e la riflessione, ha camminato insieme per costruire vincoli di amicizia, solidarietà e comprensione reciproca tra cattolici e pentecostali. È mia speranza che questo importante anniversario rafforzi tali vincoli e rinnovi il vostro zelo a proclamare, come discepoli missionari, la gioia del Vangelo nella comunità ecclesiale e nella società nel suo insieme. In questo modo, rendendo testimonianza della preghiera del Signore perché tutti siano una cosa sola (cfr. Gv 17, 21), riuscirete ad aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle a sperimentare nei loro cuori e nelle loro vite il potere trasformante dell'amore, della misericordia e della grazia di Dio.

Con i miei oranti migliori auspici per le vostre deliberazioni durante questo incontro, invoco su tutti voi, sulle vostre famiglie e i vostri collaboratori le benedizioni di Dio Onnipotente di saggezza, gioia e pace. E vi chiedo, per favore, di ricordarmi nelle vostre preghiere.

papa FRANCESCO, *Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato, Roma, 16 luglio 2022*

Cari fratelli e sorelle!

“Ascolta la voce del creato” è il tema e l'invito del Tempo del Creato di quest'anno. Il periodo ecumenico inizia il 1° settembre con la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato e si conclude il 4 ottobre con la festa di San Francesco. È un momento speciale per tutti i cristiani per pregare e prendersi cura insieme della nostra casa comune. Originariamente ispirato dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, questo tempo è un'opportunità per coltivare la nostra “conversione ecologica”, una conversione incoraggiata da San Giovanni Paolo II come risposta alla “catastrofe ecologica” preannunciata da San Paolo VI già nel 1970 [1].

Se impariamo ad ascoltarla, notiamo nella voce del creato una sorta di dissonanza. Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall'altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani.

Il dolce canto del creato ci invita a praticare una «spiritualità ecologica» (Lett. enc. *Laudato si'*, 216), attenta alla presenza di Dio nel mondo naturale. È un invito a fondare la nostra spiritualità sull'«amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale» (ibid., 220). Per i discepoli di Cristo, in particolare, tale luminosa esperienza rafforza la consapevolezza che «tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste» (Gv 1,3). In questo Tempo del Creato, riprendiamo a pregare nella grande cattedrale del creato, godendo del «grandioso coro cosmico» [2] di innumerevoli creature che cantano le lodi a Dio. Uniamoci a San Francesco d'Assisi nel cantare: “Sii lodato, mio Signore, con tutte le tue creature” (cfr. Cantico di frate sole). Uniamoci al Salmista nel cantare: «Ogni vivente dia lode al Signore!» (Sal 150,6).

Purtroppo, quella dolce canzone è accompagnata da un grido amaro. O meglio, da un coro di grida amare. Per prima, è la sorella madre terra che grida. In balia dei nostri eccessi consumistici, essa geme e ci implora di fermare i nostri abusi e la sua distruzione. Poi, sono le diverse creature a gridare. Alla mercé di un «antropocentrismo dispotico» (*Laudato si'*, 68), agli antipodi della centralità di Cristo nell'opera della creazione, innumerevoli specie si stanno estinguendo, cessando per sempre i loro inni di lode a Dio. Ma sono anche i più poveri tra noi a gridare. Esposti alla crisi climatica, i poveri soffrono più fortemente l'impatto di siccità, inondazioni, uragani e ondate di caldo che continuano a diventare sempre più intensi e frequenti. Ancora, gridano i nostri fratelli e sorelle di popoli nativi. A causa di interessi economici predatori, i loro territori ancestrali vengono invasi e devastati da ogni parte, lanciando «un grido che sale al cielo» (Esort. Ap. postsin. *Querida Amazonia*, 9). Infine, gridano i nostri figli. Minacciati da un miope egoismo, gli adolescenti chiedono ansiosi a noi adulti di fare tutto il possibile per prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi del nostro pianeta.

Ascoltando queste grida amare, dobbiamo pentirci e modificare gli stili di vita e i sistemi dannosi. Sin dall'inizio, l'appello evangelico «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,2), invitando a un nuovo rapporto con Dio, implica anche un rapporto diverso con gli altri e con il creato. Lo stato di degrado della nostra casa comune merita la stessa attenzione di altre sfide globali quali le gravi crisi sanitarie e i conflitti bellici. «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (*Laudato si'*, 217).

Come persone di fede, ci sentiamo ulteriormente responsabili di agire, nei comportamenti quotidiani, in consonanza con tale esigenza di conversione. Ma essa non è solo individuale: «La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria» (ibid., 219). In questa

prospettiva, anche la comunità delle nazioni è chiamata a impegnarsi, specialmente negli incontri delle Nazioni Unite dedicati alla questione ambientale, con spirito di massima cooperazione.

Il vertice COP27 sul clima, che si terrà in Egitto a novembre 2022, rappresenta la prossima opportunità per favorire tutti insieme una efficace attuazione dell'Accordo di Parigi. È anche per questo motivo che ho recentemente disposto che la Santa Sede, a nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, aderisca alla Convenzione-Quadro dell'ONU sui Cambiamenti Climatici e all'Accordo di Parigi, con l'auspicio che l'umanità del XXI secolo «possa essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità» (ibid., 165). Raggiungere l'obiettivo di Parigi di limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C è alquanto impegnativo e richiede la responsabile collaborazione tra tutte le nazioni a presentare piani climatici, o Contributi Determinati a livello Nazionale, più ambiziosi, per ridurre a zero le emissioni nette di gas serra il più urgentemente possibile. Si tratta di “convertire” i modelli di consumo e di produzione, nonché gli stili di vita, in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e dello sviluppo umano integrale di tutti i popoli presenti e futuri, uno sviluppo fondato sulla responsabilità, sulla prudenza/precauzione, sulla solidarietà e sull'attenzione ai poveri e alle generazioni future. Alla base di tutto dev'esserci l'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente che, per noi credenti, è specchio dell'«amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino» [3]. La transizione operata da questa conversione non può trascurare le esigenze della giustizia, specialmente per i lavoratori maggiormente colpiti dall'impatto del cambiamento climatico.

A sua volta, il vertice COP15 sulla biodiversità, che si terrà in Canada a dicembre, offrirà alla buona volontà dei governi l'importante opportunità di adottare un nuovo accordo multilaterale per fermare la distruzione degli ecosistemi e l'estinzione delle specie. Secondo l'antica saggezza dei Giubilei, abbiamo bisogno di «ricordare, tornare, riposare e ripristinare» [4]. Per fermare l'ulteriore collasso della “rete della vita” – la biodiversità – che Dio ci ha donato, preghiamo e invitiamo le nazioni ad accordarsi su quattro principi chiave: 1. costruire una chiara base etica per la trasformazione di cui abbiamo bisogno al fine di salvare la biodiversità; 2. lottare contro la perdita di biodiversità, sostenerne la conservazione e il recupero e soddisfare i bisogni delle persone in modo sostenibile; 3. promuovere la solidarietà globale, alla luce del fatto che la biodiversità è un bene comune globale che richiede un impegno condiviso; 4. mettere al centro le persone in situazioni di vulnerabilità, comprese quelle più colpite dalla perdita di biodiversità, come le popolazioni indigene, gli anziani e i giovani.

Lo ripeto: «Voglio chiedere, in nome di Dio, alle grandi compagnie estrattive – minerarie, petrolifere, forestali, immobiliari, agroalimentari – di smettere di distruggere i boschi, le aree umide e le montagne, di smettere d'inquinare i fiumi e i mari, di smettere d'intossicare i popoli e gli alimenti» [5].

Non si può non riconoscere l'esistenza di un «debito ecologico» (Laudato si', 51) delle nazioni economicamente più ricche, che hanno inquinato di più negli ultimi due secoli; esso richiede loro di compiere passi più ambiziosi sia alla COP27 che alla COP15. Ciò comporta, oltre a un'azione determinata all'interno dei loro confini, di mantenere le loro promesse di sostegno finanziario e tecnico per le nazioni economicamente più povere, che stanno già subendo il peso maggiore della crisi climatica. Inoltre, sarebbe opportuno pensare urgentemente anche a un ulteriore sostegno finanziario per la conservazione della biodiversità. Anche i Paesi economicamente meno ricchi hanno responsabilità significative ma “diversificate” (cfr ibid., 52); i ritardi degli altri non possono mai giustificare la propria inazione. È necessario agire, tutti, con decisione. Stiamo raggiungendo “un punto di rottura” (cfr ibid., 61).

Durante questo Tempo del Creato, preghiamo affinché i vertici COP27 e COP15 possano unire la famiglia umana (cfr ibid., 13) per affrontare decisamente la doppia crisi del clima e della riduzione della biodiversità. Ricordando l'esortazione di San Paolo a rallegrarsi con chi gioisce e a piangere con chi piange (cfr Rm 12,15), piangiamo con il grido amaro del creato, ascoltiamo e rispondiamo con i fatti, perché noi e le generazioni future possiamo ancora gioire con il dolce canto di vita e di speranza delle creature.

[1] Cfr Discorso alla F.A.O., 16 novembre 1970.

[2] S. Giovanni Paolo II, Udienza Generale, 10 luglio 2002.

[3] Discorso all'Incontro “Fede e Scienza verso la COP26”, 4 ottobre 2021.

[4] Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, 1 settembre 2020.

[5] Videomessaggio ai movimenti popolari, 16 ottobre 2021.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE E DALLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, «Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19). Il tutto nel frammento. Messaggio per la 17ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, Roma, 24 maggio 2022

Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente «quotidiano» da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci.

In comunione con la Chiesa che è in Italia e che a Matera si prepara a celebrare il Congresso Eucaristico Nazionale dal titolo: «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale», con la 17ª Giornata per la Custodia del Creato desideriamo sottolineare alcuni aspetti fondamentali del pane, mettendoci in ascolto del Signore.

«Prese il pane...»

Ogni pezzo di pane arriva da lontano: è un dono della terra. È lei che ha prodotto il grano. Il contadino lo sa: ara, prepara il terreno, semina, irriga, miete... ma non è lui a produrre quei chicchi dorati. Anche oggi, nell'epoca della meccanizzazione, della grande distribuzione e della panificazione industriale, il pane rimane ciò che è da sempre. E quand'anche i ritrovati della tecnica soppiantassero la sapienza contadina e i talenti artigianali, il pane continuerebbe a parlarci della sua identità più profonda: quello di essere un'offerta della terra, da accogliere con gratitudine.

Quando Gesù prende il pane nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale; e, dicendo che il pane è «suo corpo», Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata. Nelle concezioni mitologiche primordiali, che ancora trovano voce nel repertorio sapienziale di molte religioni, la coltivazione della terra era accompagnata dall'offerta di sacrifici come supremo principio di compensazione e ricostruzione di un ordine violato, antidoto allo sfruttamento selvaggio dei beni naturali. Gesù stesso, Pane vero, si fa «sacrificio», lasciandosi spezzare, affinché l'uomo e l'intero cosmo ritrovino un'armonia possibile e siano insieme trasfigurati nel frutto della redenzione. Gesù si fa dono, abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un'umanità sofferente.

«Rese grazie...»

Gesù, dopo aver preso il pane nelle sue mani, pronuncia le parole di benedizione e rende grazie. È la gratitudine il suo atteggiamento più distintivo, nel solco della tradizione pasquale. Essere grati è, dunque, l'attitudine fondamentale di ogni cristiano, è la matrice che ne plasma la vita; più radicalmente, è la cifra sintetica di ogni essere umano: siamo tutti «un grazie che cammina». Nel cammino sinodale facciamo esperienza che l'altro e la sua vita condivisa sono un dono per ciascuno di noi.

Ogni giorno viviamo a motivo di ciò che riceviamo: chi non si sente grato diventa ingiusto, gretto, autocentrato e prevaricatore. È quanto ci insegna la parabola del «servo ingrato» (Mt 18,23-35). Siamo tutti a rischio di diventare come colui a cui è stato condonato un debito enorme – diecimila talenti – ma, a sua volta, è incapace di fare grazia a chi gli doveva una quantità irrisoria di denaro. E questo perché non si è fatto realmente «sconvolgere» dalla generosità del padrone, né si è lasciato invadere dalla gratitudine: ha vissuto come se non avesse ricevuto nulla; ha continuato a pretendere, tenendo stretto per sé ciò che ha ricevuto, non come dono, ma come diritto. Più che ingiusto è stato ingrato.

Chi non è grato non è misericordioso. Chi non è grato non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra. Chi non è grato diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto. Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo. Siamo tutti a rischio di divenire ingrati e rapinatori; ingrati ed ingiusti. E questo verso la creazione, la società umana e Dio.

«Lo spezzò...»

Prendere il pane, spezzarlo e dividerlo con gratitudine ci aiuta, invece, a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente: chi semina, coltiva e raccoglie, chi predispone i sistemi di irrigazione, chi estrae il sale, chi impasta e inforna, chi distribuisce. In quel frammento c'è la terra e l'intera società. Ci fa pensare anche a chi tende inutilmente la sua mano per nutrirsi, perché non incontra la solidarietà di nessuno, perché vive in condizioni precarie: c'è qualcuno che attende il nostro pane spezzato...

In particolare, spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana, è per i cristiani rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato. Come afferma Papa Francesco: «Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostra essere. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale. La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, “perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero” (Es 23,12). Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri» (LS 237).

«Lo diede»

Mangiare con altri significa allenarsi alla condivisione. A tavola si condivide ciò che c'è. Quando arriva il vassoio il primo commensale non può prendere tutto. Egli prende non in base alla propria fame, ma al numero dei commensali, perché tutti possano mangiare. Per questo mangiare insieme significa allenarsi a diventare dono. Riceviamo dalla terra per condividere, per diventare attenti all'altro, per vivere nella dinamica del dono. Riceviamo vita per diventare capaci di donare vita. «L'Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli»

(Papa Francesco, Angelus 16 agosto 2015). La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell'economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell'amore.

Torniamo, dunque, al gusto del pane: spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere. Così ci è offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli.

Facoltà Teologica dell'Italia Centrale - Firenze
Scuola di Alta Formazione
in Ecumenismo
Anno Accademico 2022-2023

In collaborazione con

Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Fondazione Russia Cristiana

Centro per la Famiglia – Diocesi di Treviso

Comunità del Diaconato in Italia

Programa de Pós-graduação em Ciências da Religião–Universidade Católica de Pernambuco

Le Iscrizioni sono aperte dal 25 luglio fino al 7 ottobre 2022

La quota di iscrizione per l'intero anno accademico è di 1.000 Euro (da versarsi in più rate) per il conseguimento del *Diploma in Alta Formazione in Ecumenismo*

La quota di iscrizione per i singoli corsi è di 50.00 Euro

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (Viale L. Ariosto, 13 50124 Firenze)

Telefono 055.428221

Mail segreteria@teofir.it/r.burigana@teofir.it

www.ftic.it

Memorie Storiche

MARIA VINGIANI, Jules Isaac e il dialogo ebraico-cristiano, in *Il dialogo ebraico-cristiano oggi. VI colloquio ebraico-cristiano*, Camaldoli, Edizioni Camaldoli, 1986, pp. 93-112

Mi scuso dell'esposizione necessariamente personale: la conoscenza e l'amicizia di J. Isaac, pur se lontane nel tempo, rendono difficile parlare con distacco di un'«esperienza determinante» che ha qualificato e qualifica l'impegno ecumenico mio e del Segretariato Attività Ecumeniche, avviato già prima dell'incontro con lui, nei miei anni giovanili a Venezia. Il SAE, movimento laico interconfessionale per l'unione dei cristiani, si muove infatti, a differenza di altri organismi ecumenici, a partire dal dialogo ebraico-cristiano e procede, in sintonia con esso, in una graduale ricerca di riconoscimento reciproco e di condivisione, come era nelle aspirazioni appassionate di Jules Isaac.

Nell'incontro egli aveva la qualità singolare di donarsi, di stabilire subito amicizia profonda per amore dell'amicizia, vissuta biblicamente come 'alleanza'. Per questo aveva concepito il «dialogo» e l'«amicizia ebraico-cristiana» come luogo peculiare di incontro, di dono reciproco, di impegno per una missione comune.

Averlo conosciuto personalmente è bene incomunicabile di cui sento il privilegio, ma soprattutto la grande responsabilità di testimoniare il messaggio a favore di una causa che fu sua, che ora è di molti ma che deve diventare di tutti.

Attualità e universalità del messaggio di Jules Isaac

Ne richiamo, per una maggiore comprensione (in Italia è molto poco conosciuto) le peculiarità più significative:

- la passione per l'uomo e per quanto gli è proprio (verità, giustizia, libertà, pace, diritto alla diversità) che ne fa un umanista autentico e moderno;
 - l'attenzione alla storia propria di un grande storico che non la considerò ineluttabile: «l'uomo deve e può raddrizzare il corso, oltre che apprenderne la lezione». Storia riletta e insegnata secondo una nuova pedagogia tutta sua, riscoperta come luogo di creatività, di operosità, di liberazione dell'uomo. La storia illuminata dalla Rivoluzione, vista alla luce del progetto di Dio che accompagna (come la nube luminosa Israele) il cammino di ricerca del suo popolo;
 - la passione e la ricerca della verità, indagata attraverso una rigorosa verifica delle fonti (bibliche, storiche, letterarie, filosofiche, filologiche, paleografiche) per documentarsi scientificamente e accertare con chiarezza «a quali profondità scendevano le radici ebraiche del rifiuto e le radici cristiane dell'antisemitismo»;
 - l'affermazione e la fierezza della laicità (nel senso positivo del termine) cui affidava la profezia della realizzazione del Regno nella storia (libertà, giustizia, pace). Laicità «che non mi ha impedito di fare opera morale e religiosa e di toccare i cuori e le coscienze con i miei scritti e le mie azioni» (Ai giornalisti nel '62).
- Mai un laico fu efficace predicatore come lui, di purificazione e di riforma del costume ecclesiastico, ma si trovò un così appassionato profeta della riconciliazione nella verità, tra credenti divisi e polemici;
- il culto del dialogo, «dialogo vivente» come lo definiva, luogo privilegiato di incontro tra diversi, stile di rapporto necessario a tutti i livelli, a partire dal riconoscimento reciproco dell'identità dei dialoganti, nel rispetto delle soggettività, nell'ascolto delle intenzioni che motivano i comportamenti e le scelte di cui si è legittimi testimoni.

Il particolare dialogo ebraico-cristiano trova in Jules Isaac, su queste premesse, il suo inizio formale, ad un momento decisivo della storia che preciseremo. Quel che premeva qui anticipare è che siamo di fronte alla vita di un combattente senza tregua: «l'uomo non deve dimissionare mai», di un umanista laico e anticonformista, rimasto sempre fedele, di una fedeltà irriducibile, alla parola d'ordine dei suoi vent'anni, ricevuta da Péguy: «super omnia veritas».

L'incontro con Jules Isaac

Dal mio incontro con lui fui segnato profondamente.

Farò cenno, per brevità, alle tappe fondamentali: nel '57 a Venezia, nel '60 a Roma, nel '63 ad Aix in Provenza.

Era uomo straordinario di cui colpiva subito la grande autorità morale; uno di quegli uomini che fanno amare la verità e nobilitano un'epoca; uno storico, un noto storico francese, autore di tutta una serie di testi scolastici, universitari, di pubblicazioni scientifiche; ma soprattutto un operatore di storia.

Mi si presentò a Venezia il 16 maggio del '57; in ufficio, nell'Ala Napoleonica in Piazza S. Marco, ove svolgevo un servizio pubblico, (come Assessore alle Belle Arti della Città) di una qualche ufficialità: e questo dovette averlo mosso a cercarmi.

Avevo avviato iniziative culturali e mostre scambio (nei paesi chiusi dell'Est: Polonia, Romania, Jugoslavia) che, a quel tempo, davano l'idea di una certa apertura coraggiosa. Di recente, avevo portato una mostra antologica d'arte grafica italiana a Digione, con catalogo a mia firma, che aveva avuto successo; e lui, dal suo ruolo al Ministero dell'Istruzione, doveva averne preso atto. Così dai Centri culturali ed ecumenici con cui ero in contatto (Parigi e Lione) aveva forse saputo del mio avvio a Venezia, come cattolica, di un Gruppo di dialogo interconfessionale...

Sono le poche cose cui posso riferirmi per cercar di capire le motivazioni, ancora oggi oscure, della sua visita; piccole cose che forse mi presentarono a lui come persona culturalmente e religiosamente inserita, con relazioni e contatti facili, e magari influente...

L'accompagnava il figlio Jean Claude, miracolosamente sopravvissuto all'«olocausto», ancora quasi una larva d'uomo per i segni incancellabili del dramma vissuto.

Mi raccontò il suo calvario; mi donò e dedicò il suo libro forte e sconvolgente «Gesù e Israele», mi chiese di avviare

a Venezia, città internazionale e di dialogo culturale, una «Amicizia Ebraico-Cristiana» come inizio importante per il «dialogo» in Italia.

Parlammo anche del Patriarca Roncalli, arrivato a Venezia nel '54 da Parigi, ove era stato Nunzio, già nel '56 ci aveva stupiti con la sua pastorale della Quaresima sulla Bibbia, («Tutta la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento» da rendere «d'uso comune e familiare» non più solo liturgico...) e a me che gliene indicavo la sede patriarcale, dalle finestre dello studio, Isaac uscì con l'espressione allora oscura, oggi profetica: «Non si fermerà qui molto».

Fu soltanto il primo incontro, nel quale dovetti deluderlo per aver fatto cadere più di una richiesta sia perché ero già troppo impegnata (con la scuola, l'attività politico-culturale, il gruppo di dialogo interconfessionale) ma più perché tutto mi sembrava assolutamente sproporzionato alle mie possibilità, ignara come mi scoprivo di quanto riguardava l'attualità ebraica.

Del resto sapevamo poco tutti; «Gesù e Israele» il libro di fuoco contro l'antisemitismo, espressione del dramma di tutta la sua vita, uscito nel '48, era già alla seconda edizione in Francia e in Italia non ricordo che ne circolasse notizia, almeno sulla stampa. Pure, da allora egli prese a riferirsi sempre a questo incontro come «au pacte d'alliance conclu à Venise». Infatti all'incontro seguì una fitta corrispondenza, l'invio con dedica di ogni sua opera o testo di conferenza, un'amicizia esigentissima; una volta assicurata la comprensione e la sintonia, raccontava, informava, coinvolgeva in un impegno che aveva preso con se stesso, cui non avrebbe mai rinunciato, e al quale cercava di coinvolgere altri. Ormai avevo chiara coscienza di trovarmi di fronte ad una esperienza di vita eccezionale e ad una statura morale altissima, capace non solo di interpretare la storia ma di trasformarla.

L'uomo, lo storico, il profeta: svolgimento di una missione

Penso sia necessario per capire il messaggio di J. Isaac passare in rassegna le tappe fondamentali della sua vita vissuta come vocazione.

a) La prima tappa

Fu un lungo tempo di passione per la verità e per l'uomo, vissuto in una milizia ideale e pratica.

A venti anni, nel '97, incontrò Charles Péguy, il poeta e saggista cristiano che gli comunicò la sua grande passione per la Verità come «parola d'ordine» per i suoi venti anni: «Innanzitutto, oltre tutto, super omnia Veritas»; di qui la sua affermazione rigorosa «La verità è potenza di salvezza». «Non è pura necessità intellettuale ma imperativo di azione!». Fu un incontro che segnerà tutta la sua vita, in fedeltà totale. Si veda l'ultima sua opera, il volume «Péguy» il primo di una tetralogia rimasta incompiuta, intitolata «Expérience dema vie» (Paris, Calmann-Lévy, 1960) con questa dedica eloquente: «Péguy: al quale ho tanto dato di me stesso e della mia vita - dal quale ho tanto ricevuto - Péguy: più vivente che morto - dedico a te questo libro - testimonianza d'una fedeltà degna di te - schietta, non servile, diritta - che porta e conserva in sé - nel più profondo di se stessa - questo bruciante amore per la verità - dal quale la mia giovane anima fu infiammata - d'un fuoco - che non si spegnerà che con me» (aveva già 83 anni!).

Con la passione per la verità, di Péguy condivise anche il socialismo ideale (non quello di Stato) inteso come dottrina di liberazione integrale dell'uomo, secondo il trionfismo: libertà giustizia e pace. Fu con Péguy nel '98 nella polemica e nella lotta fra conservatori e socialisti per l'affare Dreyfus: «non perché ebreo - tiene a precisare - ma perché innocente»: è il tema della verità che lo appassiona. Fece l'esperienza della guerra '14-'18 come combattente per la libertà e vi fu ferito. Ma poi, preso dal sospetto che fossero false le ragioni della guerra addotte dal governo francese, affrontò una serie di «Studi sul problema delle ragioni della guerra: un dibattito storico» che lo occupò per trent'anni. Voleva sostenere come primario il diritto dell'uomo alla pace («la paix par le droit»). La sua ricerca va alla radice del male e, con il saggio «Il paradosso della scienza omicida» del '23, getta un grido d'allarme contro la minaccia atomica, profetizzandola nella stessa minaccia del progresso della scienza e della tecnica non controllato eticamente. Ma non fu ascoltato. Solo nel '54 si ricordano che egli ne aveva parlato. E' interessante, al riguardo, certa sua corrispondenza critica e coraggiosa con Einstein, pubblicata di recente nei «Quaderni» degli «Amici di J. Isaac». Contemporaneamente viveva il suo ruolo di educatore moderno «ante litteram» come professore di storia (v. i ben sette volumi di una pedagogia rinnovata della Storia, libri di testo che hanno formato generazioni di francesi). E' un capitolo questo che dobbiamo tralasciare ma occorre dire che Isaac fu anche qui un precursore; il rinnovamento della scuola in parte favorito dalla rivoluzione giovanile del '68 in Europa egli l'aveva anticipato già a partire dal '902 quando giovanissimo scriveva: «Fin dall'inizio ho aspirato con tutte le mie forze ad un insegnamento vivo, nel quale la classe intera mi fosse strettamente associata nel lavoro e vi prendesse parte attiva». «I giovani amano chi li ama: il loro rispetto bisogna meritarselo». Metodo che non può passare sotto silenzio perché in esso fonda la missione degli ultimi anni della sua vita, ad esempio, verso i cristiani per la purificazione del loro insegnamento riguardo agli Ebrei.

Nel '42 scrive «Gli oligarchi: inno alla divina libertà perduta» (con lo pseudonimo di Junius: i tempi erano già pericolosi per lui); un'opera di rivolta morale contro il governo collaborazionista di Vichy. Qual era questa libertà perduta? «Ogni libertà a partire da quella intellettuale, religiosa, politica». Le leggi razziali nel '40 lo avevano emarginato e buttato sulla strada con tutta la famiglia. Immaginiamo l'umiliazione di quest'uomo che non solo aveva servito a tutti i livelli la Francia, ma che aveva sempre proclamato con fierezza di sentirsi francese anche per il fatto che la Francia, sola in Europa nel '791 a seguito della Rivoluzione, aveva riconosciuto i diritti civili agli Ebrei. Fu allora la presa di coscienza della sua ebraicità (praticamente non vissuta fino a quel momento); il «mistero di iniquità» si abbatté su di lui e non ne ebbe più pace: quale la causa, la giustificazione?

Radiato dal Ministero della Cultura, ove era ispettore, e da ogni altro incarico pubblico, si isolò, stroncato, con la

famiglia in campagna: aveva una figlia, Juliette, e due maschi: Daniel e Jean Claude. Il primo prese subito la strada della clandestinità scappando in Inghilterra, poi in Africa; l'altro e il marito della figlia si dettero alla lotta partigiana. Fu un periodo nero ma Isaac riuscì perfino a benedirlo perché l'emarginazione gli favorì lo studio e la meditazione di quanto ormai era diventato necessità del suo spirito.

Ecco: da questi cenni è già chiaro che studio e azione della vita dello storico francese sono di una incredibile attualità perché legate alle lotte ancora cruciali, nel nostro tempo, che non solo condizionano il destino dell'uomo ma ne minacciano la sopravvivenza: le lotte per la verità, la giustizia, la libertà, la pace. Ma i segni malvagi del tempo in cui visse, e purtroppo del nostro ancora, trovarono in lui una coscienza che li sentì come propri, li interpretò alla luce di una grande passione per la verità, se ne fece portavoce e lanciò la sua sfida al mondo.

b) La seconda tappa.

Nella continuità c'è un salto di qualità notevole: la vita è assunta come missione dal momento in cui la sua esistenza è segnata definitivamente dall'antisemitismo «il dramma dell'iniquità». Poteva nascerne una rivolta, ne nacque una vocazione.

«La catastrofe...mostruosa realtà, mostruosa insostenibile, mi ridusse alla condizione di un morto vivente»; così dirà quando prenderà coscienza della vastità del genocidio e della fine dei suoi più cari.

Il racconto sconvolgente, me lo fece lui stesso nel primo incontro a Venezia. Aveva cominciato nel '42 uno studio sull'antisemitismo, dal titolo iniziale «Cristiani non dimenticate!». Era una accusa; già lanciava una sfida ai cristiani, convinto che dovessero fare un esame di coscienza molto rigoroso sul loro passato nei riguardi degli Ebrei. Sua moglie Laura artista appassionata, anima fervente e compagna incomparabile che lo aveva sostenuto in tutte le sue lotte, ne era a conoscenza e in qualche modo collaborava; ma era pur sempre una madre, («Lei sa come sono le madri, sempre ansiose, preoccupate» mi diceva) trepidava per i figli nella resistenza, non rinunciava a cercare i contatti con loro. Si erano sistemati per qualche giorno in una piccola pensione a Riom, un posto vicino a quello «ove operavano i ragazzi», appunto per poterli rivedere; e «da mamma ansiosa chiamava spesso la figlia, per telefono...ma il telefono era sotto controllo». Presero la figlia, presero il marito, presero il fratello come partigiani, ma subito, avendo scoperto il cognome Isaac sulla carta d'identità della giovane, il riferimento essendo chiaramente ebraico, dirottarono le ricerche su J. Isaac. Fu dunque il nome, soltanto il nome, «Isacco» che diede il via al dramma. Una domenica mattina si presentarono alla pensione ma il professore non era in casa. La moglie disse che non c'era, che non sapeva niente, che era uscito; e portarono via lei. Lui era solo al piano di sotto, dal barbiere...Lui raccontava che era sceso a farsi la barba e che eccezionalmente (erano nascosti, non si muovevano, ma era una così bella giornata...) aveva pensato di fare appena un giro intorno alla casa. Perciò aveva messo quel momento di tempo in più, sufficiente perché non lo trovassero. Quando ritornò trovò la camera della pensione sottosopra, le valigie aperte, la moglie assente. La sua angoscia lo portò a cercare i documenti sui quali stava lavorando al suo libro. Stavano lì, non li avevano toccati: non avevano capito niente. La proprietaria della pensione lo informò che avevano portato via la signora senza spiegare niente. Soltanto avevano detto che appena lui rientrava doveva presentarsi al distretto.

Scendo a questi dettagli del racconto perché hanno dell'incredibile; quest'uomo doveva finire anche perché voleva finire: invece non fu così. Egli nascose in fretta i documenti presso qualche amico della zona e poi si presentò: sentiva che la vita non aveva più senso per lui, che era finito tutto e che doveva consegnarsi per unirsi alla moglie e ai suoi figli, per finire con la sua famiglia. Ma al momento in cui suonò il campanello si sentì rispondere: «E' troppo tardi, ormai è chiuso. Torni domani...». Non sapevano? Non c'era la persona giusta che doveva arrestarlo? Egli si vide chiudere la porta in faccia e allora tornò indietro; passò una notte in discussione e disperazione con gli amici, i quali fecero pressione su di lui: «Non devi andare; hai fatto quello che potevi; non hai altri obblighi di coscienza», e lo trattennero a forza. Dopo qualche giorno ecco l'evento: gli fu recapitato da Drancy un biglietto scarabocchiato a matita («griffonné au crayon») su un pezzetto di carta, forse consegnato a qualcuno, forse gettato dal camion blindato (dal carcere di Drancy tutti gli ebrei venivano portati ai campi di sterminio); vi era scritto: «Finisci la tua opera che il mondo attende». Era la moglie. Lui stesso scrive: «Fu un miracolo del cielo riceverlo!». Perché per quale strada gli fosse pervenuto, come avessero capito che toccava a lui, che era di sua moglie, che era un messaggio importante, non si è mai saputo. «In mezzo a tutta la mia disperazione scoprii di avere una missione, un impegno da compiere e, per la grazia di quell'ultimo messaggio, questo impegno era una missione sacra per me» ...«e mi ci attaccai con disperazione, con tutte le mie forze declinanti tese all'estremo».

Da questa grazia vide la luce «Gesù e Israele», l'opera sua maggiore, uscita nel '48, dedicata ai suoi cari finiti nei campi di sterminio. L'evento drammatico aveva spinto l'autore alle radici del dramma dell'antisemitismo, radici che egli, pur ammettendone l'avvio pagano e l'epilogo razzista di Hitler, senza esitazione chiama «cristiane». Dovute certo all'ignoranza, anche a malintesi, ma soprattutto al fatto che della «ebraicità» di Gesù non si fosse tenuto alcun conto; dovute alla deviazione dell'insegnamento evangelico (che, secondo lui, non porta di per sé al rifiuto dell'ebraismo) e a tutti gli errori insinuati, predicati nella catechesi, nella liturgia, nella pastorale. (Il libro è ora tradotto in italiano dall'Editore Nardini a cura dell'AEC di Firenze).

Era praticamente l'invito al mondo cristiano a prendere coscienza della sua enorme responsabilità e a cambiare rotta. Da laico qual era, da storico qual era, Isaac si era fatto esegeta, teologo, studioso appassionato della Bibbia. La persona, una partigiana, che lo nascose a casa sua e lo assistette fino alla fine (una insegnante di matematica, cattolica, ora mia amica, Germaine Bocquet) mi diceva che fu un impazzimento procurargli nella clandestinità tutti quei libri che

esigeva per il suo studio. Viveva confinato a Barry, in una cascina di campagna dispersa in mezzo ai campi da cui spesso (perché ora lo cercavano!) doveva scappare per nascondigli ancora più remoti. I volumi di cui aveva bisogno vennero trovati nei conventi; ci furono dei religiosi che gli misero a disposizione la biblioteca; questo ebreo non osservante cominciò a leggere i Salmi, i Profeti, i Vangeli, studiò tutta la Scrittura e diventò esperto e interprete autorevole tanto del messaggio ebraico che di quello cristiano, il messaggio di Gesù. Ciò è assai chiaro in «Gesù e Israele».

Da allora la sua passione fu quella di far incontrare Gesù agli Ebrei e Israele ai Cristiani e questo sembrò lo scopo per il quale valesse la pena di vivere il resto della sua vita. Perciò diventò predicatore di un impegno di purificazione, umile profeta e testimone della riconciliazione. Non voleva la vittoria degli ebrei sui cristiani, dopo l'olocausto, non era questo il suo obiettivo. Gli sembrava che la fede monoteistica dovesse unire ebrei e cristiani per essere segno di speranza e di pacificazione per il mondo intero, dilaniato ancora dalle guerre di cui egli era un testimone così personalmente coinvolto.

«Ci sono in ogni vita religiosa delle purificazioni che si impongono, che non si possono rimandare: il male va estirpato». Andando alle radici del male, a quel livello cui ancora lo portava l'amore per la verità, egli riteneva che tali radici, gli errori insinuati nella predicazione cristiana verso l'ebraismo, dovevano essere estirpati senza mezze misure. «A quali profondità scendevano le radici ebraiche del rifiuto e le radici cristiane dell'antisemitismo mi fu ogni giorno più sconvolgente»: i cristiani dovevano prenderne atto e purificare e correggere la loro dottrina. Era la scelta di una missione eroica quella che si imponeva: contro il tempo: aveva sessant'anni e più; contro la salute che era minata; contro la grave sordità sopraggiunta; contro l'età. E si interrogava: «Ma alla mia età devo ancora osare? Riuscirò a far qualcosa?».

Nacquero così altre opere. «La dispersione di Israele fatto storico e mito teologico» (nel '54); «La genesi dell'antisemitismo» (Saggio storico del '56) e un messaggio in forma di inquietante interrogativo: «L'antisemitismo ha radici cristiane?» (del '59). «L'insegnamento del disprezzo» del '62, è un libro molto duro, che i cattolici dovrebbero conoscere. Isaac dagli studi era passato ai fatti ed alla documentazione. La sua vita si esprime sempre più come milizia. Dall'insegnamento del disprezzo voleva arrivare all'insegnamento del rispetto fino al dialogo, al riconoscimento reciproco, all'amicizia, alla collaborazione: un cammino lungo irto di difficoltà. «Le combat pour la vérité», chiave di lettura della sua personalità, è uno dei suoi libri più belli, e più significativi: tutta la sua vita fu un combattimento per la verità, alla maniera dei profeti dell'Antico Testamento. Da questa sua passione vissuta come una missione nascono le «Amicizie» per far conoscere Gesù agli Ebrei, Israele ai Cristiani: ad Aix en Provence la prima, dove si era ritirato a vivere dopo la guerra, a Parigi poi, e di lì in molti paesi del mondo.

c) La terza tappa è il tempo della consegna

Nel '47, coadiuvato ormai da alcuni grandi studiosi ed esperti biblici, ebrei, cattolici e protestanti, J. Isaac promosse il Congresso Internazionale Giudeo-Cristiano a Seelisberg. Vi portò un testo base di discussione di 18 punti, presi dal suo «Gesù e Israele». Ne furono sintetizzati e accolti dieci che costituirono il famoso Documento di Seelisberg, documento di notevole autorità e presto largamente condiviso. Ormai già settantenne questo esito avrebbe dovuto appagarlo; ma era ancora poco per lui; la sua lunga battaglia non era ancora finita. Gli restavano interrogativi di fondo: «Bisogna vincere un'abitudine inveterata... Chi lo muove il mondo cattolico così facilmente abitudinario?» «Bisogna vincere l'indifferenza», egli diceva, «ma come si fa a combattere l'indifferenza?». E ancora: «Il costume è veramente un peso enorme, la gente non se lo toglierà di dosso facilmente!». «Qui si tratta di una conversione... bisogna mettere in essere un cambiamento radicale!». Assillato da questa sfiducia di fondo «il mondo protestante è articolato - soleva dire - si muove più liberamente, ma il mondo cattolico no, i cambiamenti devono partire dal vertice»... un pensiero maturò e si radicò in lui: «Ci vorrebbe un papa», «solo così le cose possono cambiare».

Il Papa di tutta la sua speranza era Giovanni XXIII. Roncalli, il mio Patriarca di Venezia era diventato Papa e Isaac sapeva che io l'avevo seguito a Roma, subito coinvolta dall'annuncio del Concilio per il mio impegno ecumenico; le circostanze sembravano favorevoli al suo progetto. Si trattava dunque di arrivare a Papa Giovanni: un Papa amante come lui della verità che definiva «principio vitale non deformabile mai»; del quale (nel '56 a Venezia) era la prima «Pastorale sulla Bibbia» in Italia, «la Bibbia tutta intera e per tutti»; che a Venezia, benediceva una linea marittima Venezia-Haifa aveva detto chiaramente «è cosa buona ma sarebbe stato meglio... un ponte tra Roma e Gerusalemme»; che appena Papa aveva tolto dalla liturgia del Venerdì Santo l'espressione ingiuriosa per gli Ebrei, e aveva già annunciato il Concilio Ecumenico Vaticano II per l'aggiornamento e la riforma della Chiesa... C'erano ragioni sufficienti per sentirsi incoraggiato e, fiducioso, decise di chiedere l'udienza.

Preparò per il Papa un dossier intitolato: «Della necessità di una riforma dell'insegnamento cristiano nei confronti di Israele». «Memoria presentata dal prof. J. Isaac, Presidente d'onore dell'Amicizia Ebraico-Cristiana di Francia, Ispettore Generale onorario della Pubblica Istruzione, Storico (famiglia massacrata ad Auschwitz e a Bergen-Belsen)». Quindi cominciò ad annunciarlo con un battage pubblicitario. Tenne il 15/12 del '59 una conferenza alla Sorbona su «La necessità di correggere l'insegnamento cristiano concernente Israele» sintesi di tutta la sua appassionata ricerca. La preparò scrupolosamente e alla fine davanti ad un grande pubblico di gente di cultura lanciò il suo appello alla coscienza cristiana e a Roma perché il Papa prendesse atto di questa istanza irrinunciabile.

Roma fu informata della richiesta di udienza per le vie ufficiali; io, passo passo, a partire da una lettera del 28 novembre 1959. Il 15 gennaio '60 mi scrive: «Ho avuto delle buone notizie: hanno risposto alla mia richiesta: spero che sia possibile essere ricevuto dal Papa!». Il 21 marzo altra lettera; ancora il 4 giugno... Era incalzante come se volesse coinvolgermi, quasi prevedendo che ci sarebbero state difficoltà. Infine mi scrisse che tutto era pronto e l'8 giugno era

a Roma per l'incontro con il Papa.

Ma l'ambiente che aveva dimostrato una certa cordialità iniziale, immediatamente si era chiuso e lui non capiva perché: era l'effetto della conoscenza del dossier che aveva dovuto inoltrare...?

Chiamata da un biglietto urgente del 9/6, fatemi recapitare da un usciere dell'albergo, lo trovai nella hall dell'Hotel Commodore con le lacrime agli occhi: «A 84 anni! Alla mia età! Ho fatto un viaggio così lungo e mi si rimanda indietro. Io non posso tornare indietro perché è questa l'ultima mia possibilità; io devo vedere il Papa. Qui non si vuole che io veda il Papa...». Rimasi sconvolta ma non lo detti a vedere e lo confortai: «Si calmi, Professore, sarà difficoltà del momento: certe volte manca un dirigente e questi uffici bloccano tutto. Vedrà che non è così: stia tranquillo!». Egli mi prese tutte e due le mani e mi disse che si affidava a me. Lo abbracciai e me ne andai, fortemente provocata.

Ormai l'appello morale era alla mia piccola parte nella faccenda; e la feci con la prudenza ma con l'urgenza appassionata che il caso chiedeva, nella consapevolezza che non tanto Isaac doveva vedere il Papa, ma il Papa doveva vedere Jules Isaac, parlargli, conoscerne il documento, che era stato preparato per lui, prenderne coscienza come chiesa. Ero certa che Papa Giovanni non era ancora al corrente di nulla; ma se Isaac non poteva raggiungere il Papa, questi, in qualche modo informato, poteva ben farselo chiamare e riceverlo... Le amicizie veneziane mi giovarono e così avvenne.

All'improvviso lo stesso ambiente di curia che aveva fatto impedimento dovette favorire l'incontro; tutto fu presto pronto e Isaac, ignaro delle resistenze superate, fu in Vaticano il 13 giugno del '60 alle ore 13,30.

Due patriarchi si incontravano, e non solo per età. Il Papa lo ricevette con grande affabilità ma fu molto scosso da quel colloquio, per quel che ne seppi poi. E quando Isaac nell'accomiarsi gli disse «Posso avere almeno un briciolo di speranza?» «Molto più che una speranza Lei ha diritto di avere»; ma poi, preso dalla conoscenza della sua situazione, «Sì, io sono il capo - aggiunse - ma mi occorrerà consultare, far studiare il problema... non dipende tutto da me; qui non è una monarchia assoluta». Papa Giovanni sapeva di non poter usare in niente i metodi del monarca assoluto. Il suo pontificato così innovatore, ormai è risaputo, fu tenuto a bada da tutte le parti e costretto nei limiti dell'appena sopportabile da un contesto che non amava le novità.

La consegna era avvenuta. Isaac aveva passato al Papa con il suo Dossier la grande causa della riconciliazione della Chiesa con Israele; il Papa l'aveva fatta sua affidandola come compito irrinunciabile al Concilio ormai prossimo, per le mani del grande biblista di sua fiducia il Card. A. Bea. L'uno e l'altro ebbero a confidarmi poi la forte responsabilità morale di cui li aveva caricati questa consegna; il Card. Bea soprattutto che dovette fronteggiare resistenze incredibili lungo tutto l'arco dei lavori del Concilio per portarla a termine.

La svolta storica era avviata. Ne fu novità eloquente il tema del «dialogo ebraico-cristiano» all'ordine del giorno del Concilio Vaticano II già dalla sua apertura l'11 ottobre '62. L'assemblea dei circa tremila vescovi d'ogni paese e continente fu impegnata a discutere questo tema arduo e delicato, assolutamente nuovo nel dibattito ufficiale, dettato al Concilio da un laico, un non cristiano, un ebreo; fatto unico nella storia della Chiesa.

Il coraggio della verità e la volontà di purificazione e di riconciliazione era passata dunque da J. Isaac a Papa Giovanni, e quindi al Concilio e alla Chiesa tutta, come fatto irreversibile.

d) La quarta tappa: il tempo dell'attesa

J. Isaac era partito da Roma felice. Aveva lasciato anche a me copia del Dossier, ormai consegnato personalmente al Papa nel testo preparato e stampato in italiano apposta per lui, e si era ritirato fiducioso ad Aix. Ho viva speranza (mi scriveva il 13/4/'63) che «grâces à l'homme merveilleux qui est Jean XXIII nous allons toucher au port» e si firmava «J. Isaac, malade et alité depuis plus d'un an, mais qui ne lâche pas prise». Pur gravemente ammalato aveva seguito infatti con attenzione appassionata i lavori dell'avvio del Concilio, ma la notizia della morte di Papa Giovanni il 3 giugno '63, conclusa appena la prima sessione del Concilio, lo ributtò nello sconforto e quasi nella disperazione. Ne ebbi sentore da cartoline e messaggi brevi in cui mi apriva l'animo e si aggrappava al mio sostegno... «Appuyez moi, appuyez de toutes vos forces, ma petite Maria» mi scriveva da Aix il 13 giugno '63. Scomparso il Papa di tutta la sua fiducia, la sensazione che il momento favorevole fosse passato definitivamente, e che con lui si vanificassero le sue speranze, lo angosciava; mi pareva che con la morte di Papa Giovanni vedesse coincidere la fine del Concilio e quindi il disimpegno della chiesa sui grandi temi in discussione.

Mi fu chiaro che mancava notizie e volli rivederlo. Mi presentai ad Aix en Provence senza preavviso un pomeriggio del 31 agosto '63. Mi ricevette subito, con lo stupore di chi lo assisteva: da tempo non voleva vedere più nessuno.

Allora gli lessi il discorso di apertura del pontificato di Paolo VI, che non conosceva, con l'impegno chiaro a proseguire con il Concilio l'opera di Papa Giovanni; lo informai dei dati concreti relativi al documento dei rapporti con gli Ebrei, la futura Dichiarazione «Nostra Aetate» preparata diligentemente e portata avanti dal Card. Agostino Bea, con coraggio e determinazione, pur tra molte difficoltà; lo assicurai dell'accoglienza aperta ed entusiasta, alle forti novità del Concilio, presso l'ambiente cattolico più vivo in Italia. Tutto questo lo pacificò al punto che volle comunicare per telefono al figlio Jean Claude a Parigi, la gioia per la mia visita, e si mise in pace. Così, a conclusione di una vita spesa senza risparmio nell'azione vigorosa e instancabile, come se tutto dipendesse da lui, ora si abbandonava alla fiducia e alla speranza nell'avvenire che altri avrebbero preparato e che ormai non gli apparteneva più.

E' qui, per me, l'ultima singolare lezione di questo apostolo appassionato e impaziente: la lezione della pazienza e della speranza escatologica; la virtù che da sempre è propria del popolo di Israele egli l'aveva fatta sua alla fine della sua vita.

Il 5 settembre '63, appena cinque giorni dopo questo incontro, e a tre mesi da Papa Giovanni, si spegneva serenamente. E fu la morte di un giusto.

Dalla consegna ai fatti

«Illuminata dalla fede e dalla parola di Dio», secondo l'espressione e la testimonianza concreta di Jules Isaac, la storia dei rapporti tra Ebrei e Cristiani è passata attraverso tappe importanti di incontri di studio e di dialogo e ha prodotto Documenti fondamentali, attraverso gli organismi ufficiali creati allo scopo.

Accenniamo appena ai più noti: la Dichiarazione Conciliare «Nostra Aetate» del '65 con le relative «Suggerimenti e Applicazioni» del '74; gli «Orientamenti pastorali» della Conferenza Episcopale francese del '73; il Documento della CEI su «Comunione e Comunità» dell'81 (n.31); le «Linee direttive per il dialogo ebraico-cristiano», pure dell'81, prodotto dal CEC (nel quale sono presenti Ortodossi, Protestanti e Anglicani) come sintesi di un lungo iter di studi e dichiarazioni sul tema; la nota relativa al rapporto con gli Ebrei nelle «Direttive pastorali ecumeniche» della Diocesi di Roma dell'83. E' una ricca messa a punto teorica della dottrina e del metodo del dialogo, ormai punto di riferimento ineludibile almeno a livello di responsabili di Chiesa. Per esse la storia del rapporto tra Ebrei e Cristiani procede irreversibile; nessuno può fermarla, né tornare indietro; tutti vi siamo chiamati in causa come singoli e come comunità.

Ma nel concreto la prassi catechetica e pastorale, e il costume cristiano in genere, è ancora molto lontana dalle speranze iniziali, se pure non è tornata qua e là in discussione o addirittura ha lasciato spazio alla ripresa di sconcertanti episodi di antisemitismo ideologico e politico, peccato contro Dio e delitto contro l'uomo... Che fare? Fermarci alla memoria storica di Jules Isaac non basta, occorre rivivere come «memoriale» il suo messaggio, attualizzarlo, tradurlo, con la forza profetica con cui ci è stato donato, per cambiare il presente e preparare un futuro diverso. Per tutto questo è necessario rilanciare, nella fedeltà ai pronunciamenti ufficiali, metodologie e prassi adeguate.

Il metodo va confermato nel dialogo:

a) il dialogo biblico intorno alla Parola (dia-logos). La Parola di Dio che per noi è Cristo: il nodo teologico che ci unisce e ci divide nella distorta lettura del quale sono «le radici ebraiche del rifiuto» e «le radici cristiane dell'antisemitismo» («Gesù e Israele»). Isaac l'aveva capito e auspicava per questo l'avvio di una teologia biblica completa (di Antico e Nuovo Testamento insieme) purtroppo ancora disattesa.

b) il dialogo teologico con tutte le implicazioni pastorali e catechetiche: rimuovendo tutti i miti teologici: del deicidio, della maledizione, della dispersione di Israele; abbandonando la teologia della sostituzione e della contrapposizione, così come si è venuta affermando praticamente: vecchia e nuova alleanza; legge e amore, rito e interiorità.

c) il dialogo pratico con attenzione alla storia. Della quale bisogna ripercorrere tutto l'arco per riconoscere noi cristiani la nostra radice ebraica e Israele l'albero che le è nato, con i suoi rami e i suoi frutti. Ne verrà quel riconoscimento reciproco nello scambio dei valori comuni di rivelazione, perdono, salvezza, che ci permetterà di vivere insieme, in tensione escatologica l'Avvento del Regno, senza trionfalismo e proselitismo.

Ebrei e cristiani dobbiamo recuperare la convinzione che l'Alleanza è unica (c'è un solo popolo di Dio), che c'è continuità nel piano di Dio della storia della salvezza; che la missione di verità, di giustizia, di libertà e di pace è comune perché è unico Dio e Signore: «La fede monoteistica - diceva J. Isaac - deve unire Ebrei e Cristiani per essere segno di speranza e di pacificazione per il mondo».

Ciò, ben s'intende, salve restando le peculiarità.

- La missione di Israele è predilezione finalizzata al bene delle nazioni nel consesso delle quali, dalla «sua» terra, Israele deve testimoniare al mondo Dio uno e santo e cantarne le lodi.

- La missione dei cristiani e della Chiesa è universale perché è per la salvezza di tutti gli uomini. Missione dunque distinta perché diversa è la vocazione, ma che è possibile vivere nel riconoscimento reciproco, nell'aiuto, nella correzione fraterna per un futuro di speranza, di giustizia e di pace messianica.

E' qui la finalità del dialogo ebraico-cristiano, nel «mutuo riconoscimento» auspicato da J. Isaac per il quale non doveva più esistere la «Sinagoga dagli occhi bendati» di cui aveva la statua nel giardino della sua casa ad Aix (copia di quel capolavoro gotico che è nell'atrio della cattedrale di Strasburgo). «Ecco, questa doppia cecità, questo velo sugli occhi: ho combattuto una vita - mi diceva - per farlo cadere, perché Israele veda e riconosca Gesù e i cristiani scoprono Israele». Ci arriveremo mai?

A vent'anni dalla morte di J. Isaac ripercorrendo le tappe della sua vita vissuta come una missione, un insegnamento emerge luminoso e incoraggiante; questo: che basta anche una sola vita spesa davanti a Dio, a favore dei fratelli, per rovesciare il corso della storia. E' una testimonianza. E, non a caso, la testimonianza di un ebreo, un fratello maggiore nella fede il quale ha saputo, da grande storico qual era, piegarsi con rigore e con amore sulle pagine drammatiche della nostra esistenza quotidiana e ha scosso le nostre coscienze richiamandole al primato della verità e della riconciliazione, con il messaggio infuocato della sua grande opera «Gesù e Israele» dedicato «A mia moglie e a mia figlia martiri - uccise dai nazisti di Hitler - uccise semplicemente perché si chiamavano Isaac».

Dalla rete

Aggiornamenti, al 30 luglio 2022, dal portale del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia (www.centroecumenismo.it)

VERITAS IN CARITATE

ISCRIZIONE ALLA NEWSLETTER

BIBLIOTECA DIGITALE PER IL DIALOGO

Biblioteca Digitale per il Dialogo

La ***Biblioteca Digitale per il Dialogo (BDD)*** è un progetto che prevede la realizzazione di una biblioteca digitale dove poter consultare e scaricare i testi del dialogo e per il dialogo tra le religioni nel XXI secolo in modo da favorire la conoscenza di quanto uomini e donne hanno fatto e stanno facendo per promuovere una cultura dell'accoglienza che conduca alla costruzione della giustizia e della pace, con il contributo delle religioni, nel rifiuto di ogni forma di violenza e di discriminazione.

La ***BDD*** è articolata in sette sezioni:

Fratellanza Universale sul dialogo tra cristiani e musulmani

Nostra Aetate sul dialogo tra cristiani e ebrei

Mediterranea sul dialogo tra cristiani, ebrei e musulmani nel Mediterraneo

Oecumenica sul dialogo tra cristiani

Spirito di Assisi sul dialogo tra le religioni

Vie della Seta sul dialogo tra cristiani, buddisti, induisti, sikh

Italica con i testi del dialogo e per il dialogo in Italia

Ogni sezione della ***BDD*** contiene testi editi di dialogo e per il dialogo delle religioni, prevalentemente del XXI secolo, organizzati in ordine cronologico, di istituzioni, organismi, associazioni e singoli, in lingua originale; ogni sezione dispone anche di una Bibliografia tematica con i più recenti titoli di carattere scientifico, redatta attraverso lo spoglio di un elenco di Riviste.

La ***BDD*** viene aggiornata mensilmente; è prevista la possibilità di sottoscrivere una newsletter per ricevere notizia dell'aggiornamento.

La ***BDD*** è un progetto promosso dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dal 1° marzo 2021, diretto dai professori Riccardo Burigana, Renato Burigana, Luiz Carlos Luz Marques e Alex Talarico, al momento con il sostegno dell'Associazione per il Dialogo (AxD) e della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, con il sostegno e il patrocinio della Regione Toscana, in collaborazione con l'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo.

CANALE YOUTUBE

CENTRO STUDI PER L'ECUMENISMO IN ITALIA

<https://www.youtube.com/channel/UCoXwTnMnIIXwWdVgdViVYA/videos>

COMITATO DI REDAZIONE

LUCA PERTILE, TIZIANA BERTOLA, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI, FRANCESCO PESCE e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

via del Proconsolo 16

I – 50122 Firenze

www.centroecumenismo.it

Veritas in caritate è una testata online edita dall'Associazione per il Dialogo.

Registro Operatori della Comunicazione n° 37672

Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia 15/7 (2022) n° 152

Il presente numero è stato spedito a 16.345 indirizzi

Facoltà Teologica dell'Italia Centrale - Firenze *Scuola di Alta Formazione in Ecumenismo* Anno Accademico 2022-2023

Coordinatore accademico della Scuola di Alta Formazione in Ecumenismo

prof. RICCARDO BURIGANA

Facoltà Teologica dell'Italia Centrale - Firenze

Vice-Coordinatore

prof. NATALINO VALENTINI

Istituto Superiore di Scienze Religiose Alberto Marvelli – Rimini- San Marino

Identità e finalità

La *Scuola di Alta Formazione in Ecumenismo (SCAFECu)* intende concentrarsi sulla formazione e l'educazione all'Ecumenismo, riservando una particolare attenzione agli aspetti culturali, storico-teologici, pastorali e spirituali che caratterizzano l'identità delle diverse Chiese cristiane presenti in Italia e in Europa.

La finalità prioritaria è quella di favorire una profonda conoscenza reciproca, il dialogo e il confronto costruttivo quali presupposti per un autentico cammino verso l'unità di comunione in Cristo tra le diverse Confessioni cristiane.

Si intende pertanto fornire le specifiche competenze conoscitive, metodologiche e tecniche necessarie per affrontare scientificamente le sfide e i mutamenti inerenti al dialogo ecumenico tra le diverse confessioni cristiane, nel più ampio orizzonte del dialogo tra religioni e culture nel contesto contemporaneo.

Destinatari e requisiti

La *Scuola di Alta Formazione* si rivolge in particolare a coloro che operano o intendono operare in ambito ecumenico e che quindi necessitano di una specifica competenza di carattere interconfessionale e interreligiosa, ma anche a coloro che sono impegnati in settori strategici della vita pastorale delle diverse comunità cristiane, nell'educazione e nella formazione delle nuove generazioni (educatori, formatori, diaconi, delegati regionali e referenti diocesani per l'ecumenismo, ecc.).

Possono iscriversi come *studenti ordinari* coloro che dispongono di una Laurea universitaria triennale, Laurea triennale in scienze religiose, Baccalaureato in Teologia, o titoli equivalenti, ma anche chi dispone di un Magistero in scienze religiose e chi è docente di religione (nella scuola secondaria di I e II grado). In qualità di studenti *ospiti-uditori* possono iscriversi anche coloro che non dispongono di una Laurea universitaria.

Titolo finale e accreditamenti

Il conseguimento del titolo accademico di **Diploma di Alta Formazione in Ecumenismo**, rilasciato dalla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (Firenze), richiede la frequenza dei 2/3 delle attività, il superamento degli esami dei Corsi fondamentali e la presentazione di una tesi finale. Tutte le attività della Scuola potranno essere riconosciute e accreditate presso il MIUR.

Corsi - 3 ECTS

Storia dell'Ecumenismo

RICCARDO BURIGANA Facoltà Teologica dell'Italia Centrale – Firenze

Bibbia e cammino ecumenico

MARCO PAVAN Facoltà Teologica dell'Italia Centrale – Firenze

Teologia e spiritualità ecumenica

ANGELO PELLEGRINI Facoltà Teologica dell'Italia Centrale – Firenze

Ebraismo e dialogo ebraico-cristiano

MATTEO FERRARI osb cam ISSR Caterina da Siena - Firenze

Diritto e ordinamenti delle Chiese cristiane

TIZIANO RIMOLDI Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora - Firenze

Fonti e documenti magisteriali sull'Ecumenismo

RICCARDO BURIGANA Facoltà Teologica dell'Italia Centrale – Firenze

Fondamenti teologici e spirituali dell'Ortodossia

NATALINO VALENTINI ISSR Alberto Marvelli Rimini-San Marino

Fondamenti teologici e spirituali del Protestantismo

PAWEL GAJEWSKI Facoltà Valdese di Teologia - Roma

Aspetti storici e fondamenti teologici del Pentecostalismo

CARMINE NAPOLITANO Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose – Bellizzi

Pastorale ecumenica

MAURO LUCCHESI Studio Teologico Interdiocesano E. Bartoletti - Pisa

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese

PIER GIORGIO TANEBURGO ofm cap Facoltà Teologica della Puglia – Bari

Cristianesimo e dialogo interreligioso

EDOARDO SCOGNAMIGLIO Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Napoli

Islam e dialogo cristiano-islamico

IGNAZIO DE FRANCESCO ISSR Caterina da Siena - Firenze

Seminari 1 ECTS

Testimoni dell'ecumenismo

CARLO PERTUSATI Facoltà di Teologia dell'Italia Settentrionale - Torino

I matrimoni misti

FRANCESCO PESCE Facoltà Teologica del Triveneto – Padova

Fondamentalismi e Secolarizzazione oggi

BRUNETTO SALVARANI Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna – Bologna

Religioni del Mediterraneo

MARCO BONTEMPI Università di Firenze

Cristiani in Italia e in Europa

MARCO GIOVANNONI ISSR Caterina da Siena - Firenze

Dialoghi bilaterali tra Cattolicesimo e Chiese Ortodosse

LUCA PERTILE ISSR Giovanni Paolo I – Treviso

Dialoghi bilaterali tra Cattolicesimo e Chiese della Riforma

LUCA PERTILE ISSR Giovanni Paolo I – Treviso

Le Chiese cristiane Avventiste

DAVIDE ROMANO Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora – Firenze

Luoghi e esperienze di dialogo ecumenico

GIANLUCA BLANCINI Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia - Firenze

Diaconia e Ecumenismo

ENZO PETROLINO ISSR mons. V. Zoccali – Reggio Calabria

Ecumenismo e comunicazione

RENATO BURIGANA Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia - Firenze

Comitato Scientifico

card. FRANCESCO COCCOPALMERIO (Dicastero per i Testi Legislativi - Città del Vaticano), mons. ROBERTO FILIPPINI (Diocesi di Pescia), mons. BRUNO FORTE (Arcidiocesi di Chieti-Vasto), mons. DONATO OLIVERIO (Eparchia di Lungro), mons. GIAN FRANCO SABA (Arcidiocesi di Sassari), VALDO BERTALOT (Pontificia Università Urbaniana – Roma), JOHN ANTHONY BERRY (Facoltà di Teologia – La Valletta), MATTEO CALISI (Comunità di Gesù – Bari), JOSÉ AFONSO CHAVES (Universidade Católica de Pernambuco – Recife), GIUSEPPINA DE SIMONE (Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Napoli), ADRIANO DELL'ASTA (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano), ADRIANO FABRIS (Università degli Studi di Pisa – Pisa), MASSIMO FAGGIOLI (Villanova University – Philadelphia), IBRAHIM FALTAS (Custodia di Terra Santa – Gerusalemme), MARIO FARCI (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna – Cagliari), JÖRG LAUSTER (Ludwig-Maximilians-Universität – Monaco di Baviera), LUIZ CARLOS LUZ MARQUES (Universidade Católica de Pernambuco – Recife), CARMINE NAPOLITANO (Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose – Bellizzi), FRANCESCO PESCE (Facoltà di Teologia del Triveneto – Padova), ENZO PETROLINO (Comunità del Diaconato in Italia – Roma), PIERANTONIO PIATTI (Pontificio Comitato di Scienze Storiche – Città del Vaticano), DEBORA SPINI (Syracuse University – Firenze), RUDOLF VON SINNER (Pontificia Universidade Católica do Paraná – Londrina), LUBOMÍR ŽÁK (Palacky University – Olomouc)

Il percorso formativo è concentrato su un solo anno accademico, con un totale complessivo di 60 ECTS (crediti universitari) dei quali 45 tra Corsi e Seminari e 15 per l'Elaborato finale. Ogni ECTS corrisponde a 7 ore di lezione. Le lezioni si svolgeranno in modalità mista, in presenza e on-line da ottobre a fine maggio, preferibilmente nella giornata di giovedì.

Le Iscrizioni sono aperte dal 25 luglio fino al 7 ottobre 2022

La quota di iscrizione per l'intero anno accademico è di 1.000 Euro (da versarsi in più rate) per il conseguimento del Diploma in Alta Formazione in Ecumenismo

La quota di iscrizione per i singoli corsi è di 50.00 Euro

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale (Viale L. Ariosto, 13 50124 Firenze)

Telefono 055.428221

Mail segreteria@teofir.it/r.burigana@teofir.it

www.ftic.it